

**LE BIBLIOTECHE PUBBLICHE
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**

Serie storiche 1996-1999

Standard-obiettivo

Requisiti minimi

A cura di Anna Galluzzi

INDICE

1. Contesto metodologico e operativo	3
2. L'analisi delle serie storiche	5
Indicatori delle risorse	6
Indice di superficie	6
Indice di apertura	9
Indice della dotazione di personale	11
Indice di incremento del patrimonio bibliografico	14
Indice della dotazione di periodici	16
Indice di spesa per acquisto materiale bibliografico	19
Indice di spesa	22
Indicatori dei servizi	25
Indice di prestito	25
Indice di fidelizzazione	28
Indice di impatto	31
3. Le fasce di rendimento: requisiti minimi e standard-obiettivo a supporto delle decisioni	34
Indice della dotazione di personale	35
Indice di incremento del patrimonio bibliografico	37
Indice della dotazione di periodici	38
Indice di spesa per acquisto di materiale bibliografico	39
Indice di spesa	40
Indice di prestito e fidelizzazione	41
Indice di impatto	43
4. Conclusioni	44
Appendice: riepilogo delle fasce di rendimento a livello provinciale (standard-obiettivo e requisiti minimi)	47

1. Contesto metodologico e operativo

Il presente rapporto è stato realizzato su commissione del Settore Cultura, Turismo, Sport e Tempo Libero della Provincia di Bologna nell'ambito di un contratto di collaborazione tra l'autrice del presente documento e la suddetta Provincia.

Il Settore Cultura, Turismo, Sport e Tempo Libero della Provincia di Bologna già dal 1997 ha avviato un progetto di misura e valutazione dei servizi di biblioteca, i cui risultati sono stati raccolti e pubblicati nei quattro documenti dal titolo "Profilo Biblioteca", che si sono appunto succeduti dal 1997 al 2000. I dati raccolti sono riferiti agli anni 1996-1999.

A quattro anni dall'avvio di questa sistematica attività di monitoraggio si è avvertita l'esigenza di fare il punto della situazione, da un lato approfondendo l'analisi degli indicatori dell'ultima rilevazione (1999), dall'altro riflettendo sulle serie storiche che la periodicità della rilevazione ha messo a disposizione.

Per poter procedere in queste due direzioni si è utilizzato per gran parte l'impianto metodologico già predisposto dalla Provincia, a sua volta costruito sulla base delle indicazioni metodologiche suggerite dal Gruppo "Gestione e valutazione" dell'AIB.

La recente pubblicazione delle *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane*, risultato finale del lavoro del Gruppo "Gestione e valutazione", ha reso necessari piccoli aggiustamenti a posteriori sugli indicatori costruiti a conclusione della rilevazione dei dati 1999, allo scopo di renderli perfettamente in linea con le indicazioni AIB e quindi confrontabili a livello nazionale.

In particolare è stata profondamente modificata la terminologia, in seguito all'adozione dei nomi degli indicatori suggeriti nel volumetto, e sono stati ricalcolati due indicatori, l'indice di apertura (non solo media settimanale, ma formula che assegna pesi diversi alle ore di apertura del mattino e del pomeriggio) e l'indice di incremento del patrimonio documentario (costruito utilizzando solo il dato degli acquisti e non quello complessivo delle accessioni).

È stata invece mantenuta la distinzione delle biblioteche nelle tre fasce di popolazione dei comuni, in quanto tale scelta, anche se non perfettamente in linea con il modello operativo AIB (che distingue solo tra comuni sotto o sopra i 10.000 abitanti), è a quello perfettamente riconducibile e, nello stesso tempo, consente di verificare lo stato di salute delle biblioteche dei

comuni piccoli e piccolissimi e l'eventuale incidenza di questi – in positivo o in negativo – sul dato medio provinciale.

Riguardo alla qualità complessiva dei dati trattati, si può ritenere che essi garantiscano una sostanziale attendibilità d'insieme, anche se i valori di alcuni indicatori relativi a specifiche biblioteche appaiono piuttosto contraddittori e difficilmente credibili.

Il rapporto si articolerà in tre paragrafi (oltre a questo introduttivo), il primo dedicato all'analisi delle serie storiche sia provinciali che relative alle singole fasce di popolazione e al confronto con i valori medi nazionali stimati dall'AIB, il secondo incentrato sull'approfondimento dei risultati dell'indagine 1999 e la costruzione di un semplice strumento di programmazione qual è quello proposto dal gruppo "Gestione e valutazione", ossia il sistema delle fasce di rendimento, con la relativa individuazione di requisiti minimi di funzionamento di una biblioteca e standard-obiettivo per la crescita, infine il terzo dedicato alle conclusioni e alla sintesi dei risultati emersi dalle analisi dei due paragrafi precedenti.

2. L'analisi delle serie storiche

Prima di procedere all'analisi delle serie storiche, si premette innanzitutto che il confronto è stato effettuato su un numero selezionato di indicatori e che l'analisi sarà condotta sia sui valori medi provinciali, che sui valori delle singole fasce di popolazione. La lettura degli indicatori procederà da quelli delle risorse a quelli dei servizi, secondo il seguente ordine:

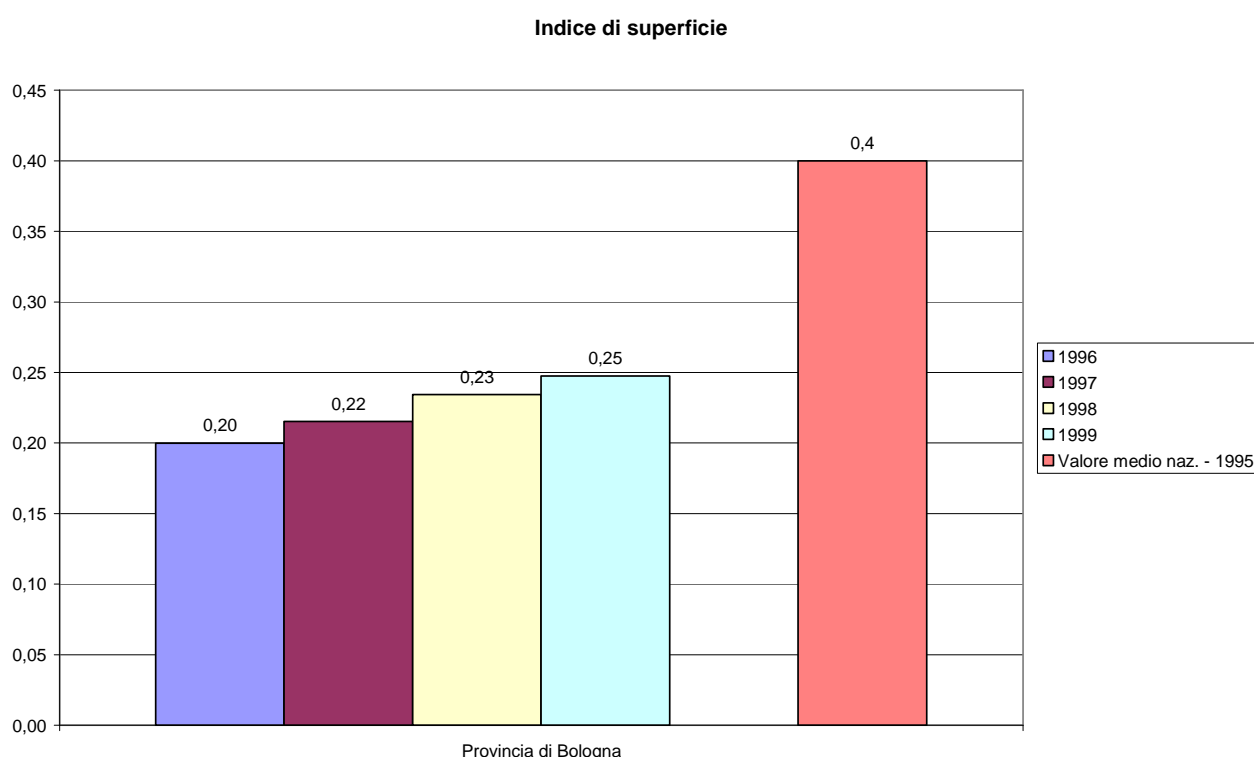
- 1) indicatori delle risorse:
 - a) indice di superficie (area superficie al pubblico ogni 10 abitanti)
 - b) indice di apertura (un terzo delle ore di apertura del mattino + pomeriggio e sabato)
 - c) indice della dotazione di personale (FTE ogni 2.000 abitanti)
 - d) indice di incremento del patrimonio bibliografico (nuovi acquisti di documenti ogni 1.000 abitanti)
 - e) indice della dotazione di periodici (abbonamenti ogni 1.000 abitanti)
 - f) indice di spesa per acquisto libri (spese per acquisto di materiali bibliografici pro capite)
 - g) indice di spesa (spese pro capite)
- 2) indicatori dei servizi:
 - a) indice di impatto (percentuale di utenti attivi del prestito sulla popolazione)
 - b) indice di prestito (prestiti pro capite)
 - c) indice di fidelizzazione (prestiti per utente attivo della biblioteca).

Come considerazione generale, si può innanzitutto affermare che l'analisi complessiva delle serie storiche mostra un andamento tendenzialmente crescente per la maggior parte degli indicatori, a cui se ne affiancano alcuni dall'andamento più altalenante. Nell'ultimo anno sembrerebbe emergere qualche difficoltà e su alcuni degli indicatori presi in considerazione si registra qualche preoccupante passo indietro.

§ *Indicatori delle risorse*

Indice di superficie

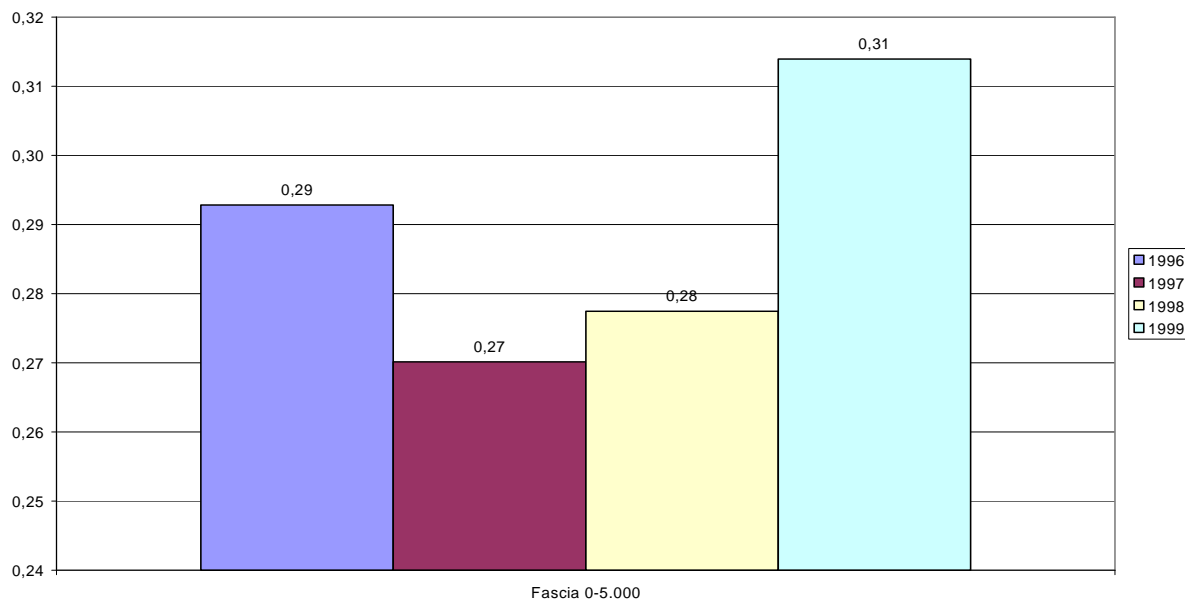
Mi sembra innanzitutto significativa la crescita minima ma graduale dell'indice di superficie, che farebbe pensare più che alla nascita o all'occupazione di nuovi spazi da parte delle biblioteche, ad una progressiva erosione degli spazi ad esclusivo utilizzo del personale interno a favore degli spazi destinati agli utenti. Si passa infatti da un valore dell'indice di 0,20 a 0,25.



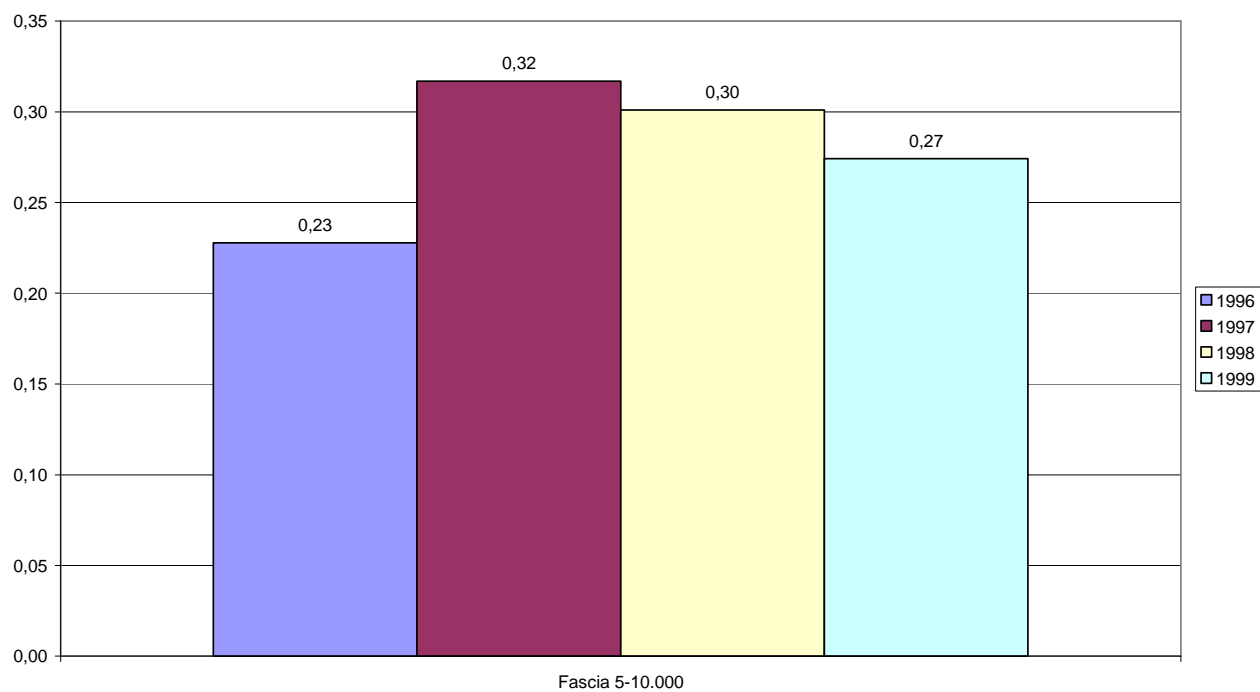
Si deve d'altra parte registrare un rilevante ritardo rispetto al valore medio italiano dell'indicatore, che è di 0,40, che a sua volta è ben al di sotto dello standard IFLA che parlava di un metro quadro ogni 10 abitanti.

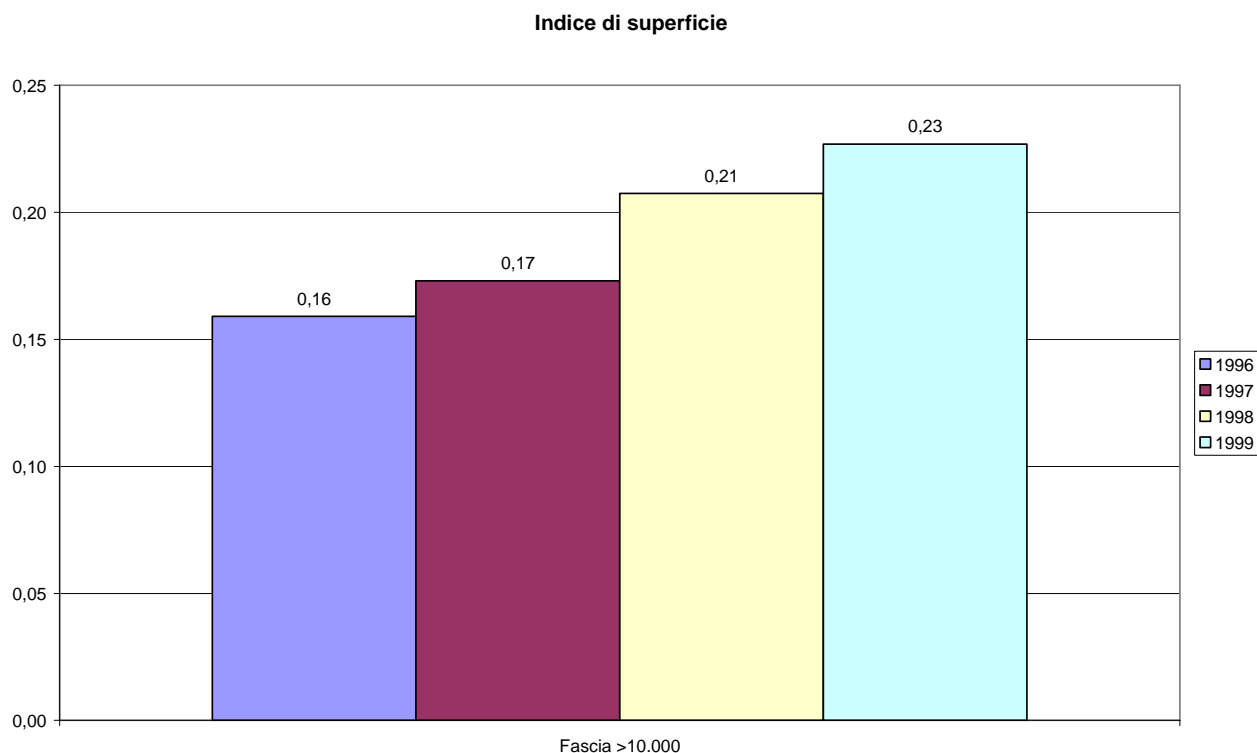
Andando ad analizzare la situazione all'interno delle fasce di popolazione, si ha un quadro più chiaro della situazione. L'indicatore risulta infatti in crescita nelle biblioteche della fascia 0-5.000 e in quelle della fascia oltre 10.000, mentre è decrescente nella fascia di popolazione intermedia.

Indice di superficie



Indice di superficie



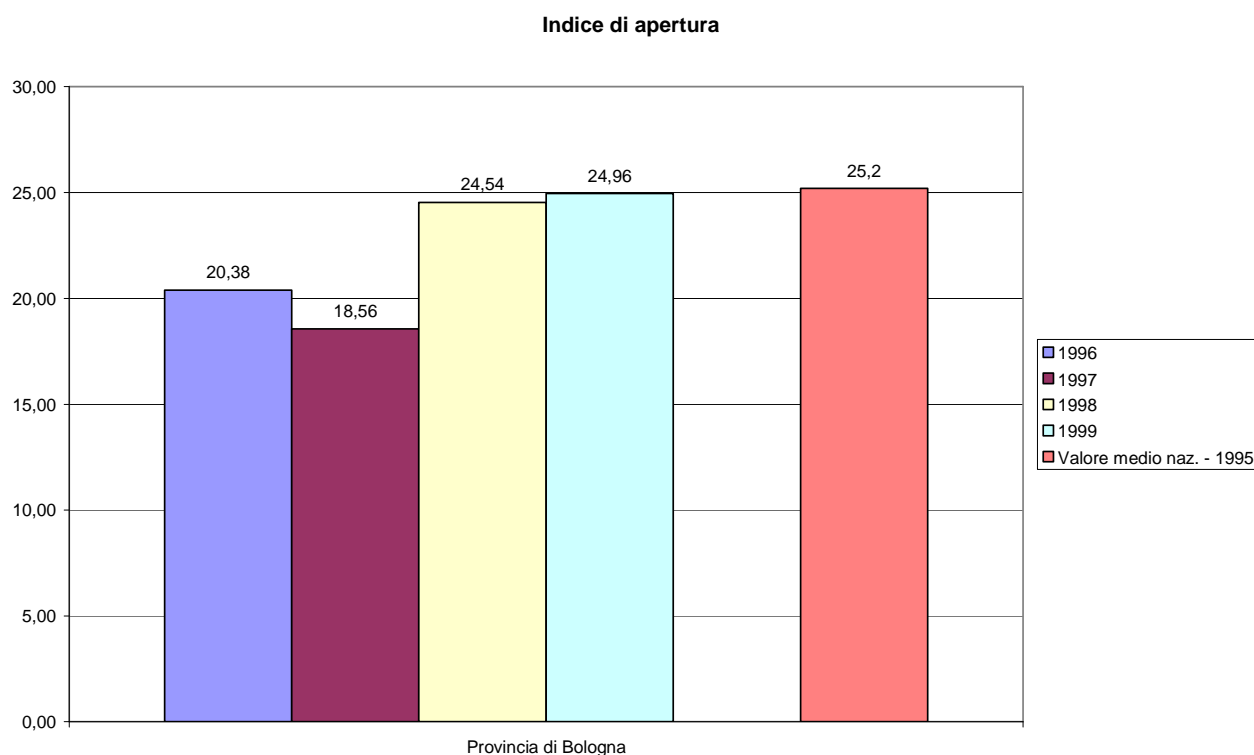


Nell'ultimo anno, la maggiore crescita di spazi a disposizione degli utenti si registra dunque nelle biblioteche dei comuni più piccoli, forse perché proprio dove gli spazi complessivi a disposizione sono inferiori e dove è ridotta anche la presenza di personale, lì sono possibili delle riorganizzazioni degli spazi finalizzati a mettere a disposizione del pubblico porzioni più ampie dello spazio complessivo.

Va però sottolineato che mentre la crescita dell'indicatore nelle biblioteche dei piccoli comuni è rilevante nell'ultimo anno, ma altalenante negli anni precedenti, nelle biblioteche dei comuni più grandi il percorso appare più graduale e quindi più credibile anche in relazione ai possibili sviluppi futuri.

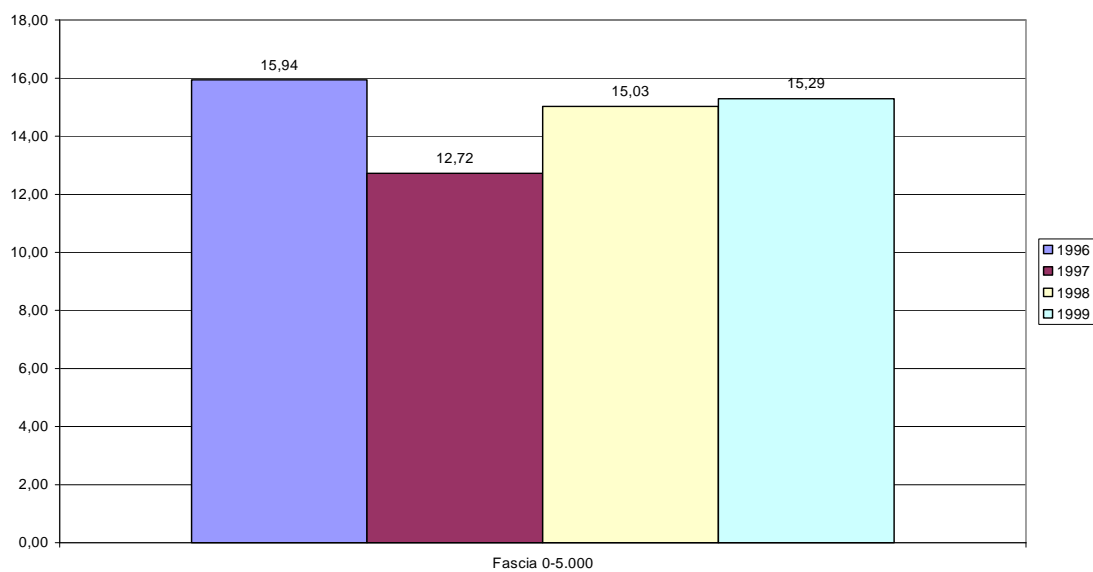
Indice di apertura

A livello di indice di apertura, la situazione a livello provinciale si presenta sostanzialmente buona sia in termini relativi che assoluti. È buono infatti sia l'andamento nel tempo dell'indicatore che il confronto con il valore medio nazionale, rispetto al quale quello della provincia di Bologna è di poco inferiore.

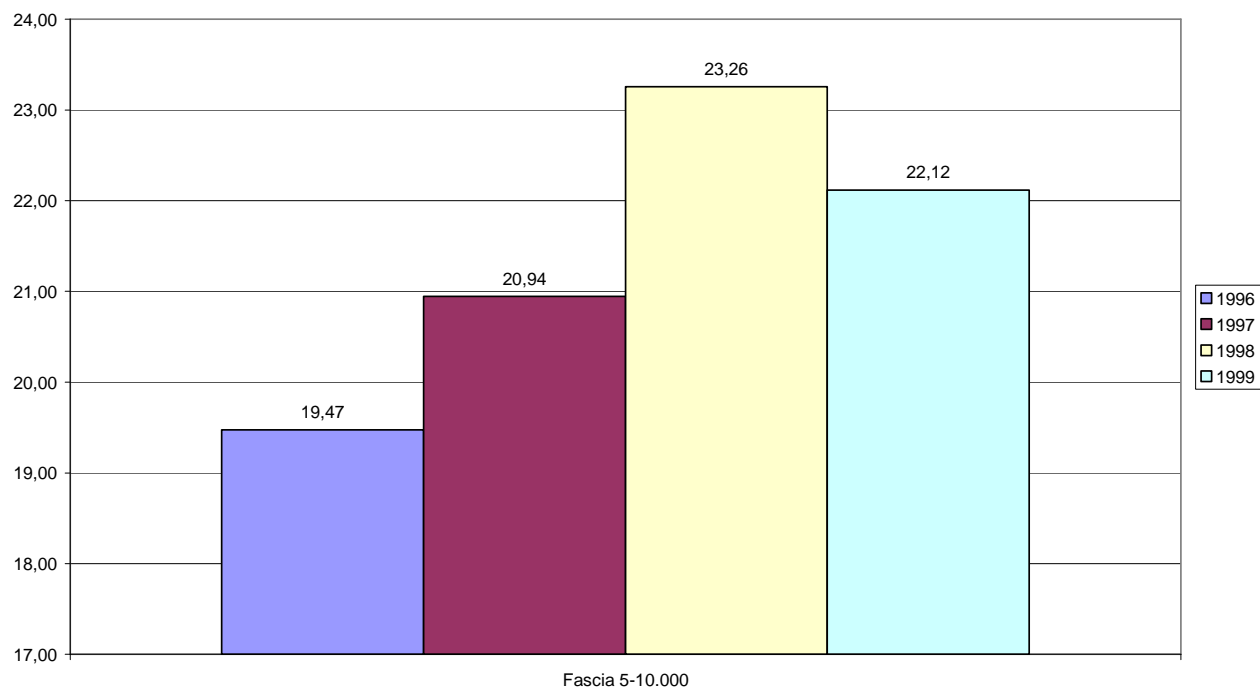


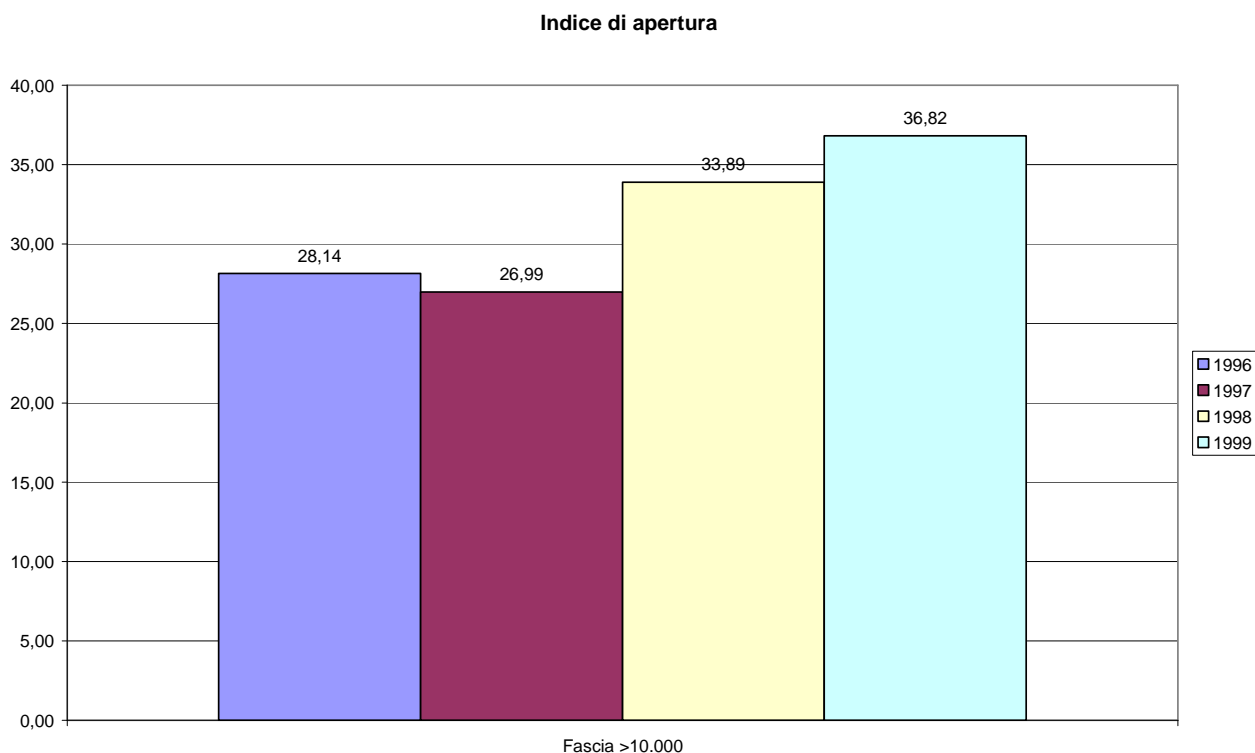
Le differenze dei valori tra le tre fasce di popolazione sono invece rilevanti; le biblioteche dei comuni più piccoli si aggirano infatti intorno intorno a un valore 15, quelle dei comuni della fascia intermedia intorno a un valore 22, infine quelle dei comuni più grandi intorno a 36. Ancora una volta l'indicatore si presenta crescente per la prima e l'ultima fascia, mentre la fascia intermedia accusa anche sul piano dell'apertura qualche difficoltà.

Indice di apertura



Indice di apertura



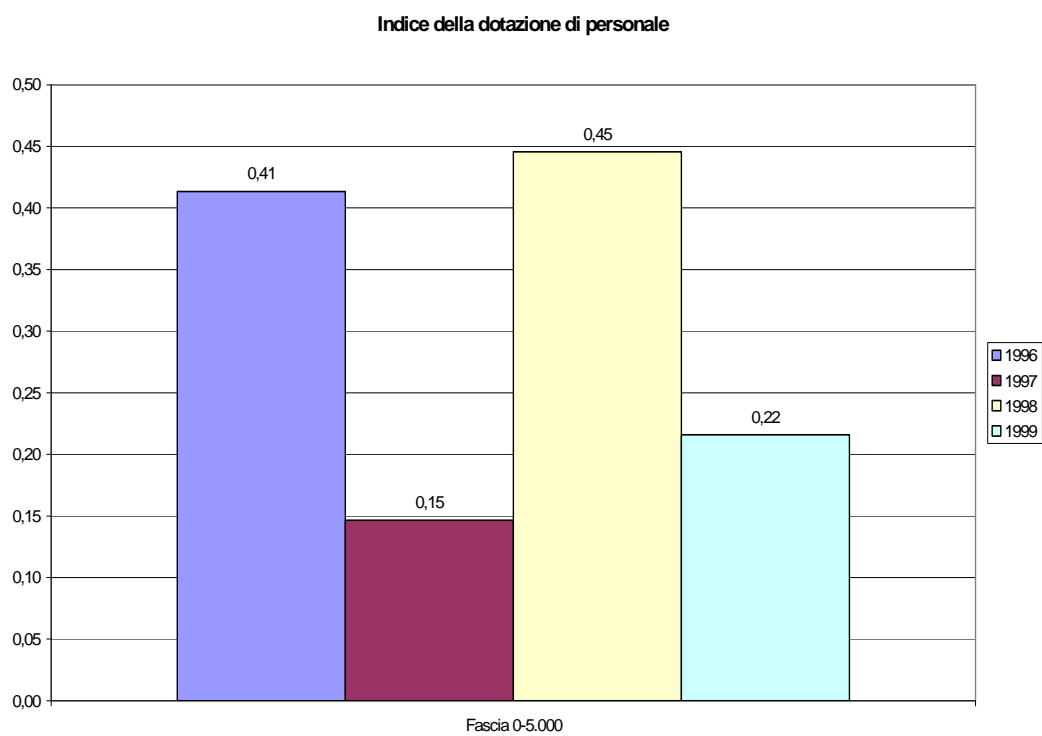
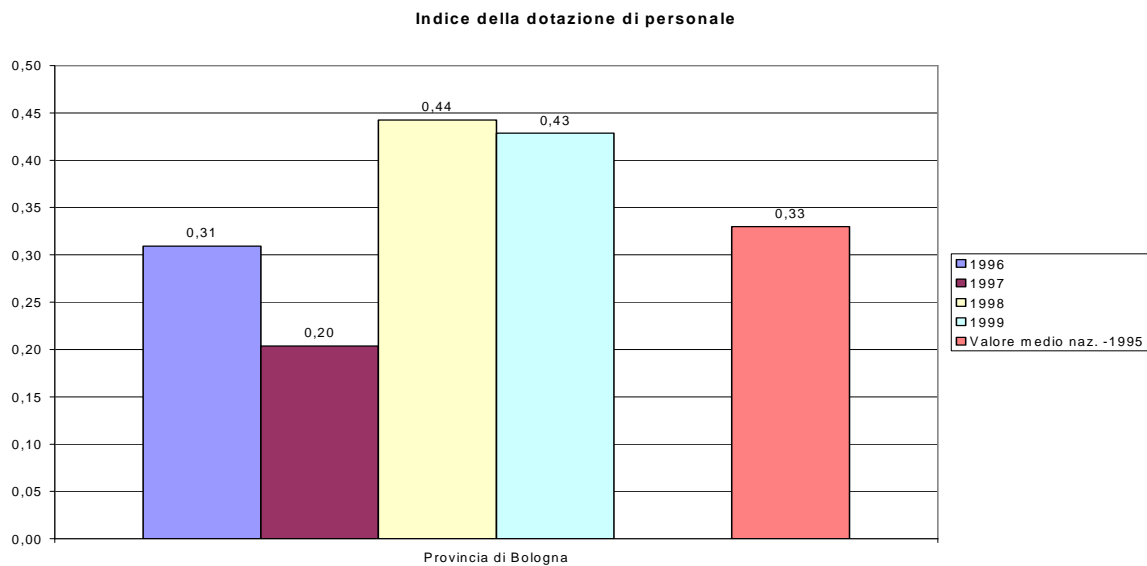


Indice della dotazione di personale

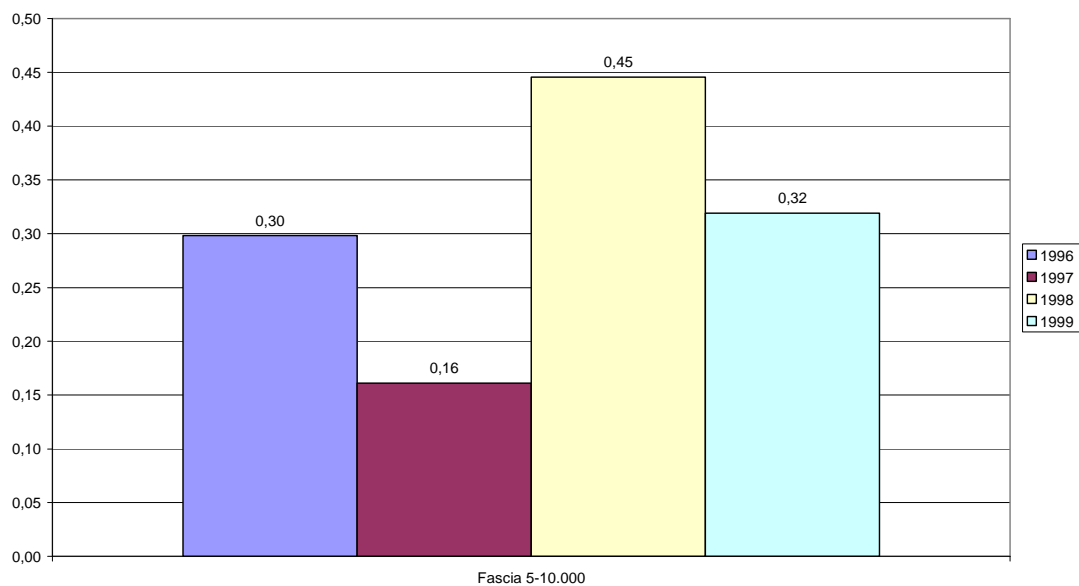
Riguardo alla dotazione di personale, la situazione provinciale sembrerebbe buona se messa a confronto con il valore medio nazionale (0,43 FTE ogni 2.000 abitanti per la provincia di Bologna contro 0,33 a livello nazionale); d'altra parte si deve registrare un andamento incostante dei valori dell'indicatore (in parte dovuti a qualche difformità nei metodi di calcolo degli FTE), che si presenta più accentuato all'interno delle fasce di popolazione, in particolare nelle biblioteche dei comuni piccoli e medi.

Ciò potrebbe significare che mentre le biblioteche dei comuni più grandi possono contare su una base di personale abbastanza stabile, che va crescendo - seppur di poco - negli anni, le biblioteche dei comuni più piccoli si devono barcamenare tra l'instabilità dei bilanci e la provvisorietà del personale. Infatti, poiché l'indicatore comprende nel calcolo degli FTE anche il personale a contratto, si potrebbe ipotizzare che ad anni di disponibilità di personale esterno (che fa sollevare i valori dell'indice) si alternano anni di assenza di personale.

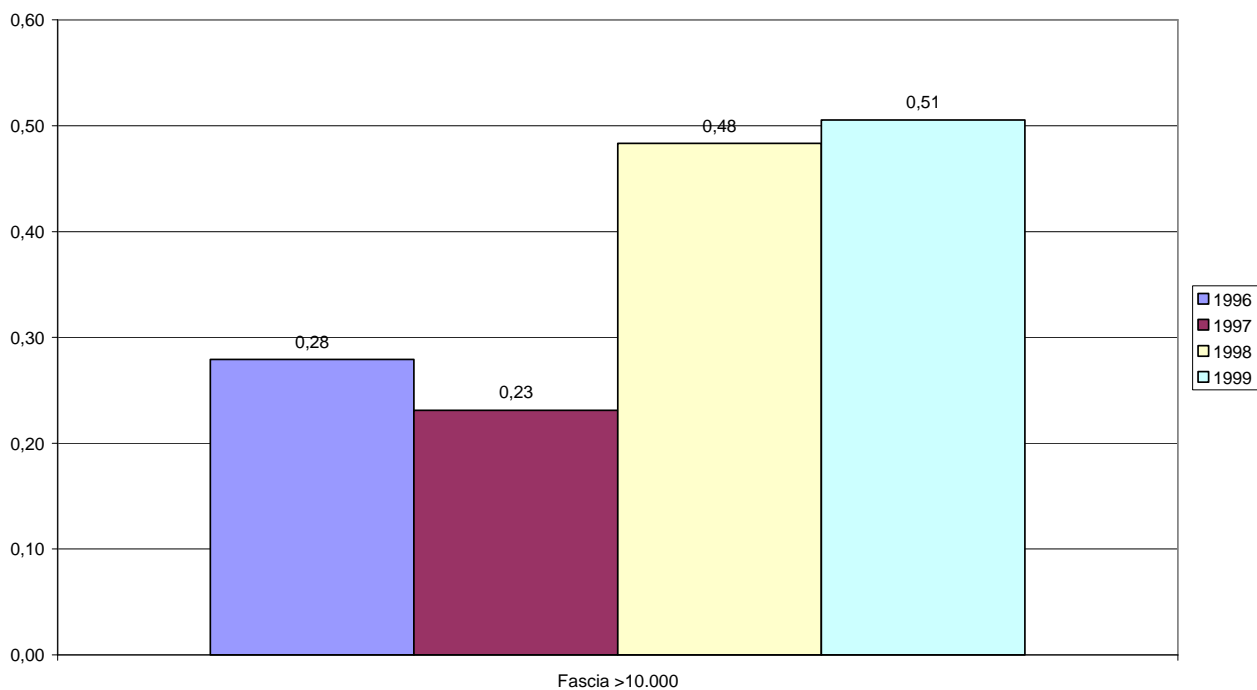
La situazione è ben evidenziata dai grafici che seguono:



Indice della dotazione di personale



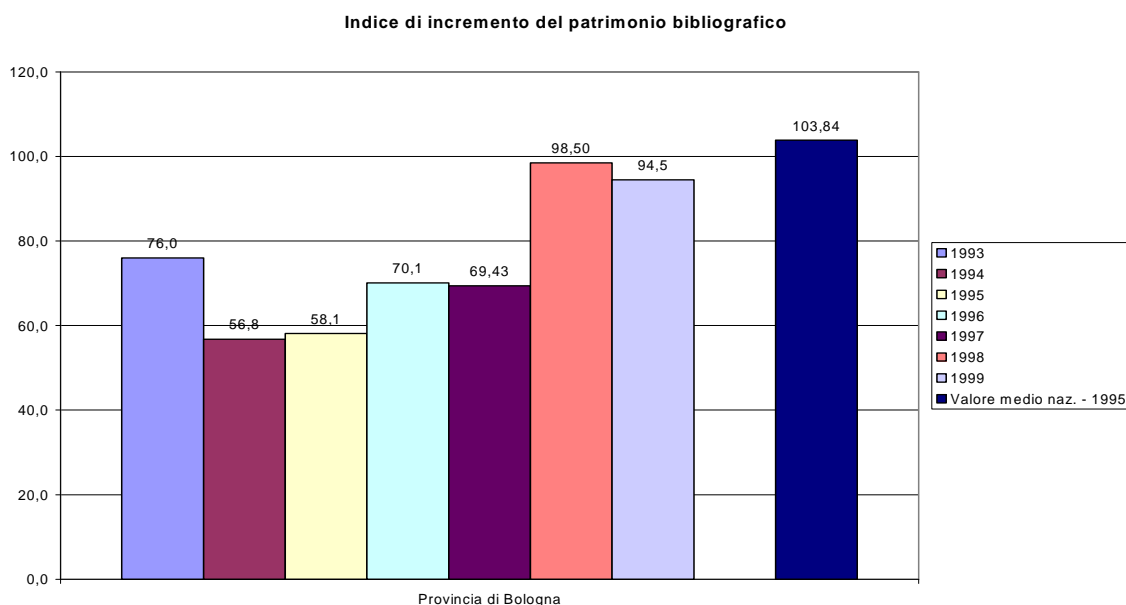
Indice della dotazione di personale



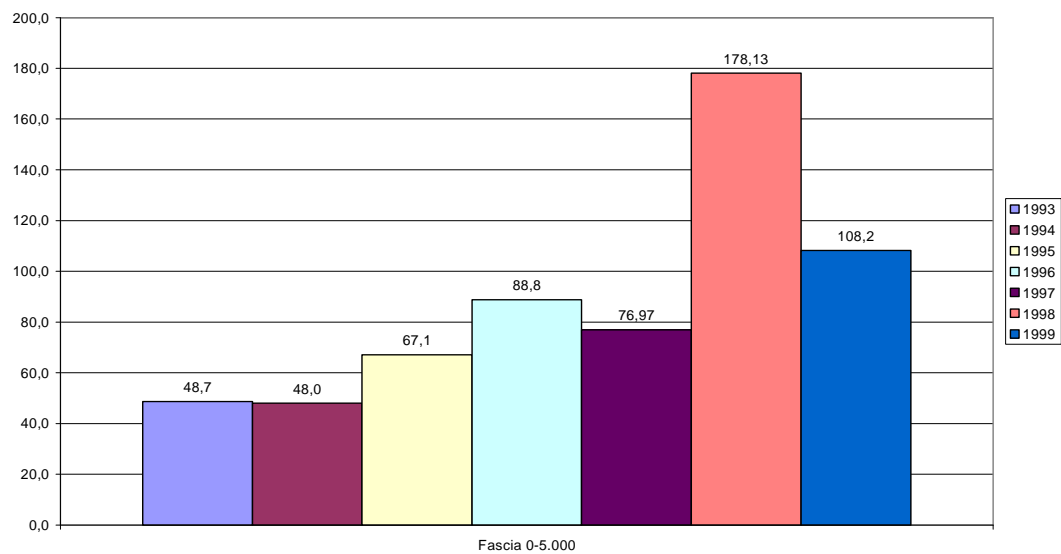
Indice di incremento del patrimonio bibliografico

Per quanto riguarda l'accrescimento del patrimonio bibliografico, il trend registrato negli ultimi 7 anni appare sostanzialmente crescente, nonostante il leggero calo registrato nell'ultimo anno; i valori degli ultimi due anni si sono inoltre notevolmente avvicinati a quello medio nazionale stimato dall'AIB. Poiché quest'ultimo valore risale però al 1995 e l'indice di incremento è tra gli indicatori caratterizzati dalla maggiore mobilità nel tempo, si deve immaginare che il divario tra il valore medio provinciale e quello nazionale sia nel frattempo aumentato.

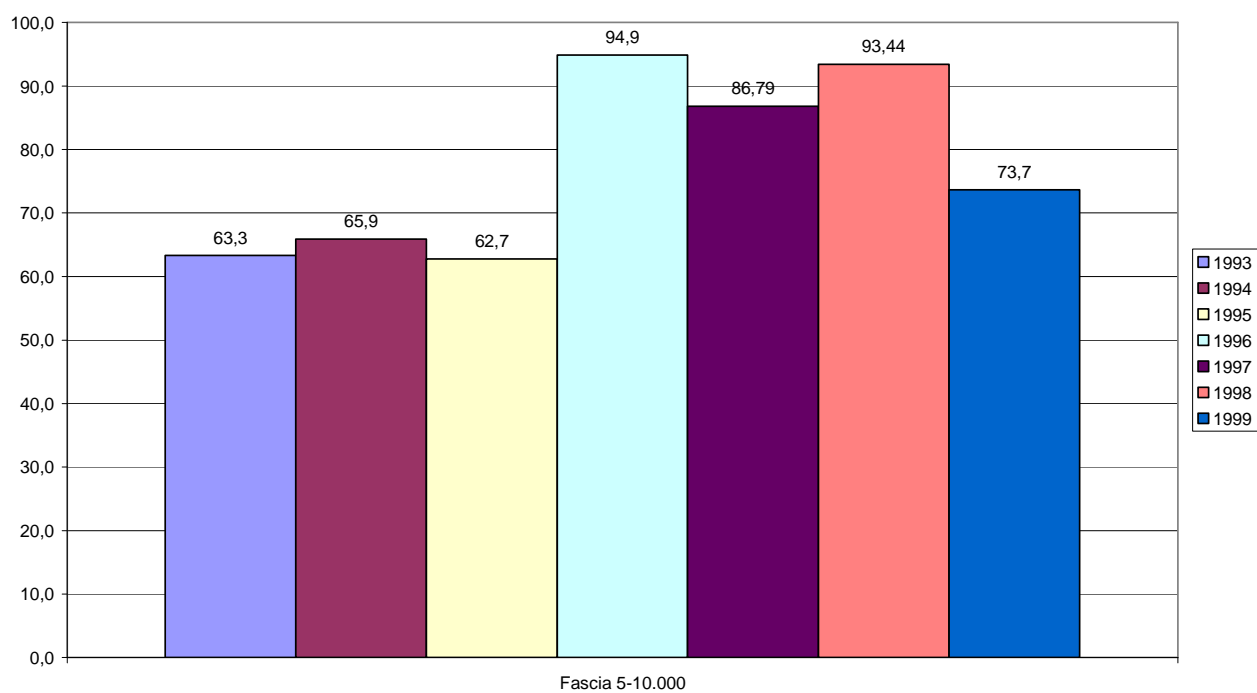
Come già verificato per l'indice della dotazione di personale, le biblioteche dei comuni piccoli e medi sono caratterizzati da andamenti piuttosto altalenanti; in particolare, nel caso delle biblioteche piccole si registrano oscillazioni molto forti nei valori dell'indicatore, mentre per le biblioteche della seconda fascia i valori dell'indicatore si mantengono su valori intermedi, compresi tra i 60 e i 90 nuovi acquisti pro capite. Ancora una volta sono le biblioteche più grandi a presentare i trend di crescita più omogenei nel tempo e quindi a dare maggiori garanzie di continuità e di crescita costante per il futuro.



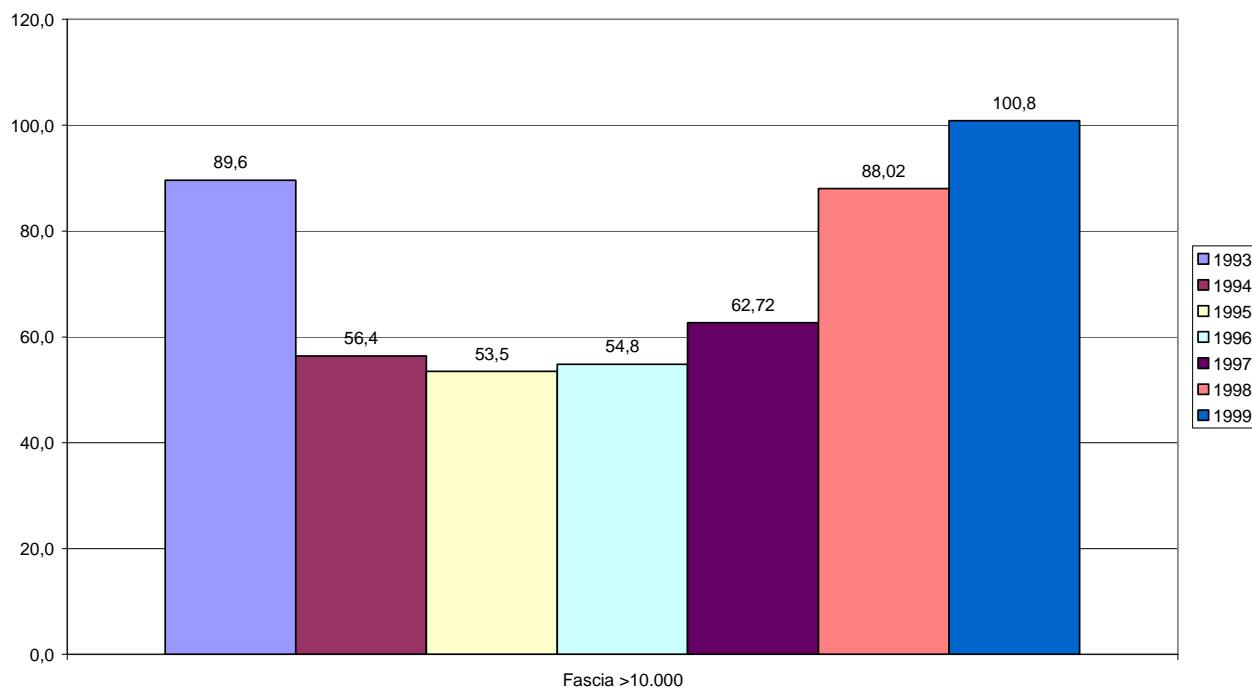
Indice di incremento del patrimonio bibliografico



Indice di incremento del patrimonio bibliografico



Indice di incremento del patrimonio bibliografico



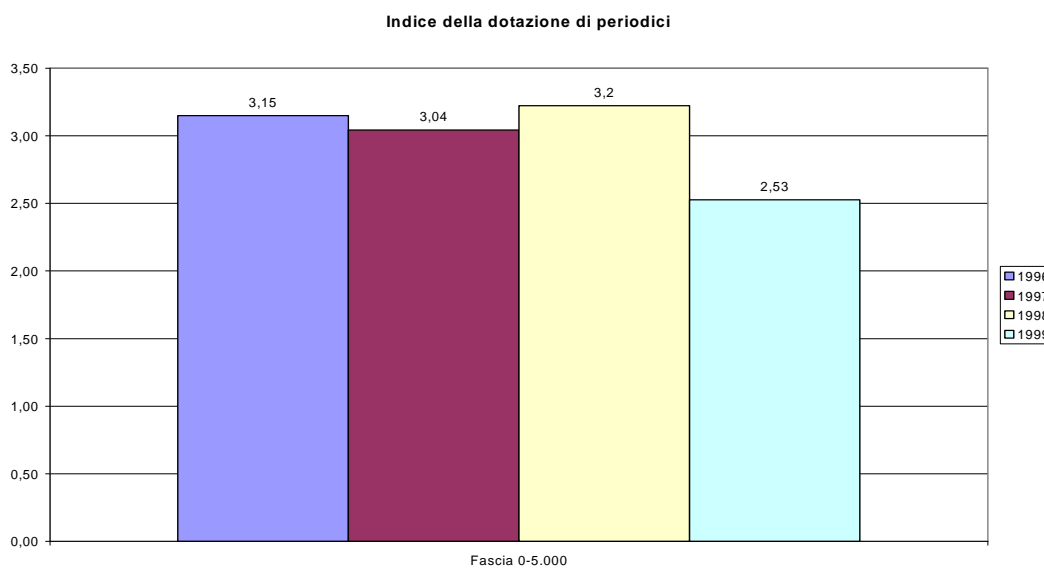
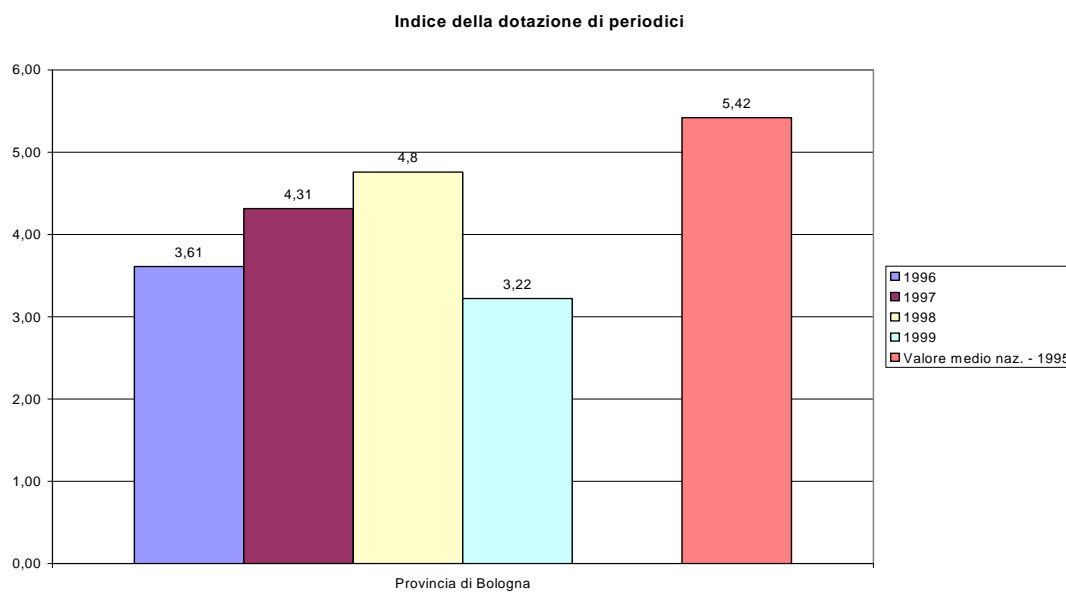
Indice della dotazione di periodici

Le indicazioni emerse dall'analisi dell'indice di incremento del patrimonio bibliografico sono strettamente correlate all'analisi di un secondo indicatore, che è quello della dotazione di periodici.

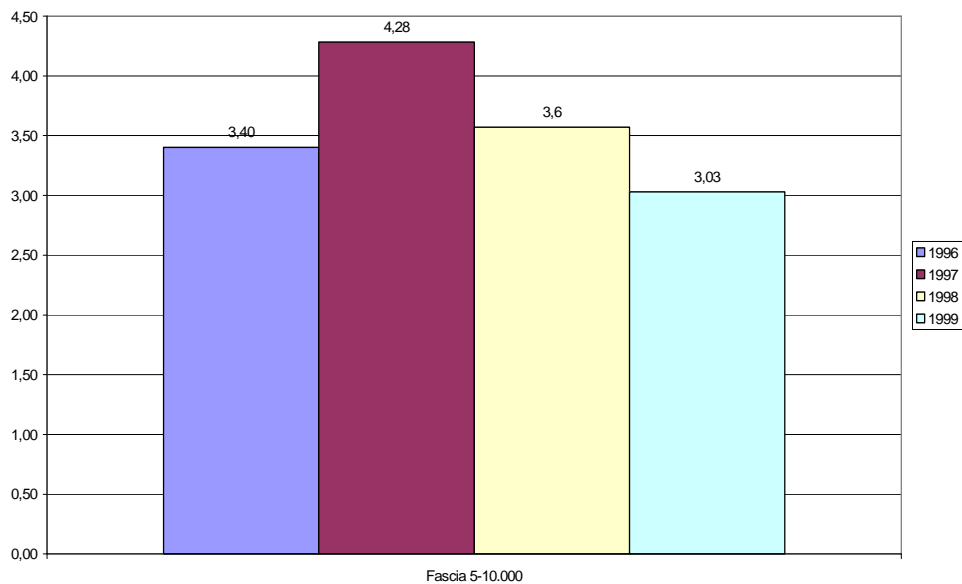
Per tale indicatore, si registra un rilevante decremento dei valori nell'ultimo anno, fenomeno comune anche se in proporzioni diverse a tutte le fasce di popolazione. Questo decremento, del resto, segue a tre anni di crescita dei valori che avevano prodotto un avvicinamento del valore medio regionale a quello nazionale stimato dal Gruppo "Gestione e valutazione" dell'AIB.

Nei tre anni precedenti, all'interno delle biblioteche dei comuni più piccoli i valori dell'indicatore si erano mantenuti piuttosto costanti, intorno ai 3 abbonamenti ogni 1.000 abitanti; invece, nelle biblioteche della seconda fascia si è verificato un picco dei valori nel 1997, poi i valori sono risultati decrescenti sia nel 1998 che nel 1999. Infine, per quanto riguarda le biblioteche dei comuni più grandi, l'andamento è esattamente corrispondente a

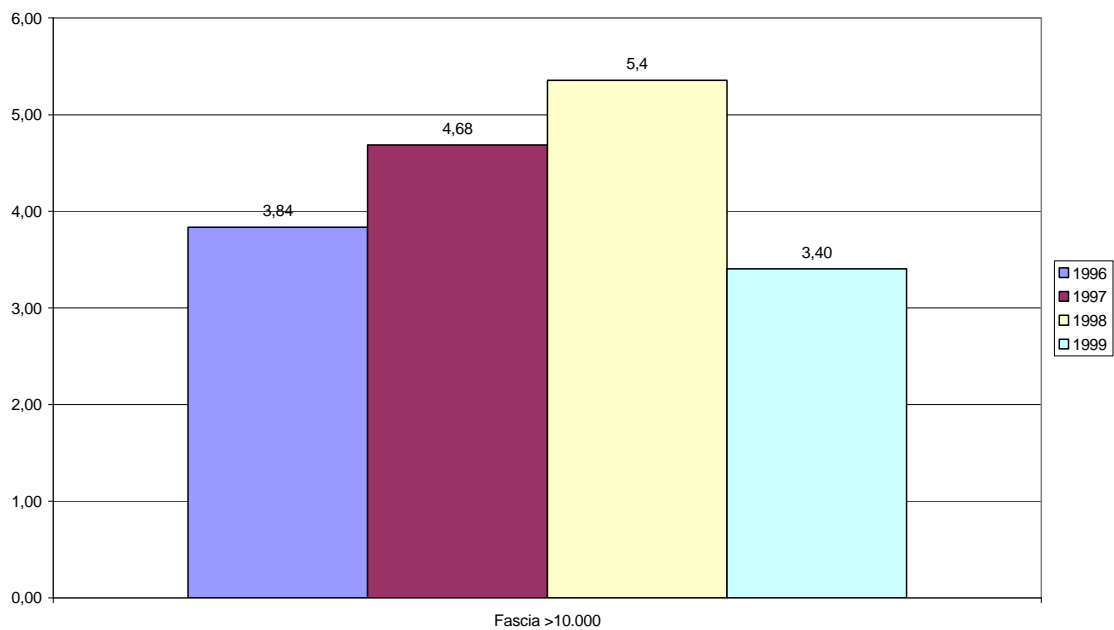
quello medio provinciale, con crescite graduali ma costanti tra il 1996 e il 1998 e un forte calo nel 1999.



Indice della dotazione di periodici



Indice della dotazione di periodici



Indice di spesa per acquisto di materiale bibliografico

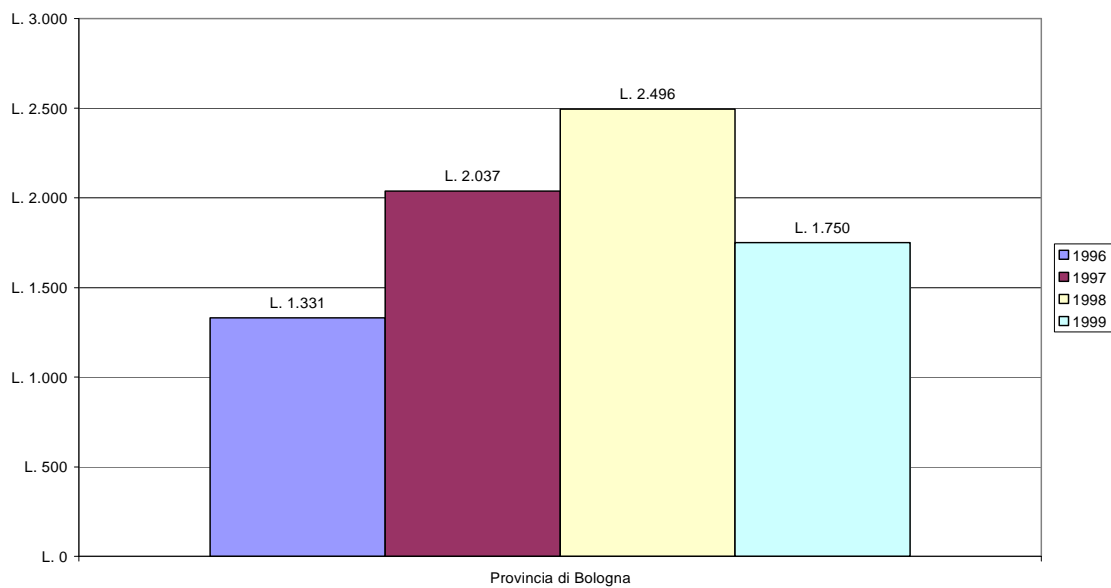
Il decremento dell'indice della dotazione dei periodici nell'ultimo anno e l'andamento altalenante dell'indice di incremento del patrimonio bibliografico, in particolare nelle biblioteche dei comuni medio-piccoli, richiede un'immediata verifica sull'entità degli investimenti di risorse finanziarie nell'acquisto del materiale bibliografico (libri, periodici, audiovisivi ecc.).

L'analisi del grafico riepilogativo della situazione a livello provinciale evidenzia un andamento quasi speculare a quello emerso dalle serie storiche dei due indici sull'accrescimento del patrimonio già citati.

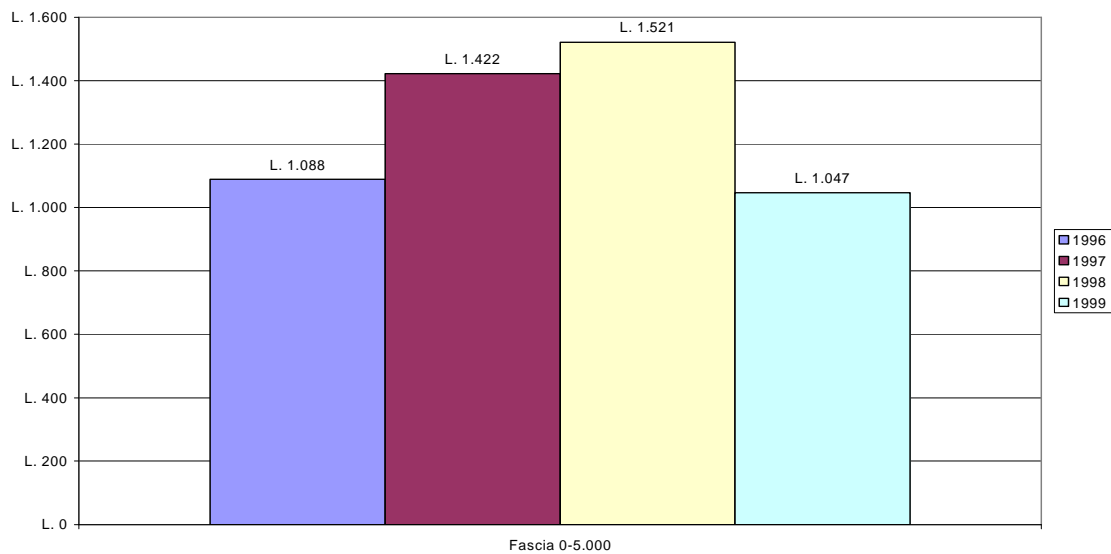
Infatti, a tre anni di incremento delle risorse investite per il patrimonio bibliografico è seguito un ultimo anno di contrazione della spesa. La situazione si presenta quasi identica anche nelle biblioteche della prima e della terza fascia, sebbene queste ultime si muovano su valori tendenzialmente più alti. Le biblioteche più piccole non vanno mai oltre le 1.500 lire pro capite, mentre le più grandi raggiungono valori di 2.800 lire pro capite.

Ancora una volta a differenziarsi sono le biblioteche della seconda fascia, che parallelamente a quanto accade per i periodici, hanno visto iniziare il loro momento di contrazione un anno prima rispetto alle altre biblioteche.

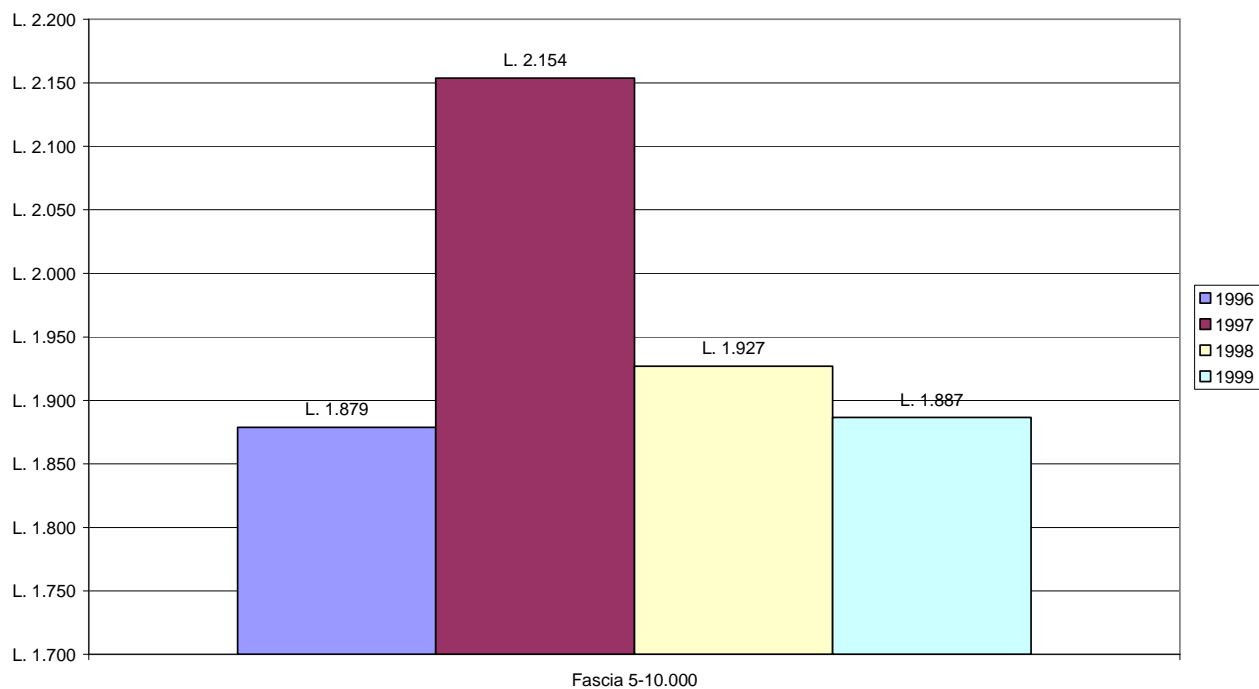
Indice di spesa per acquisto libri



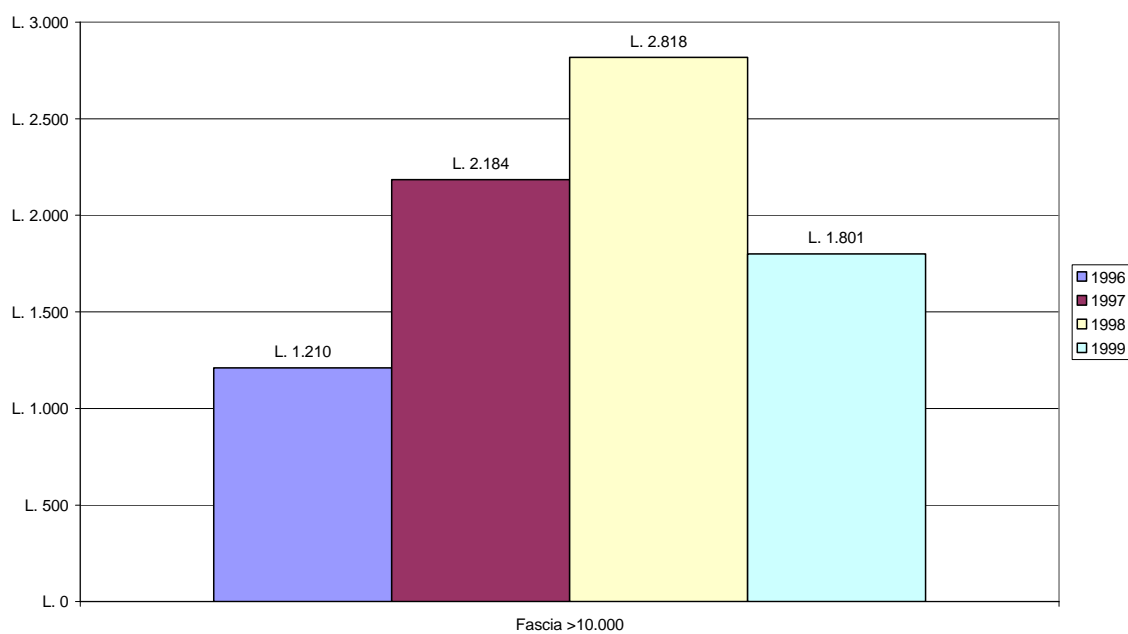
Indice di spesa per acquisto libri



Indice di spesa per acquisto libri



indice di spesa per acquisto libri



Indice di spesa

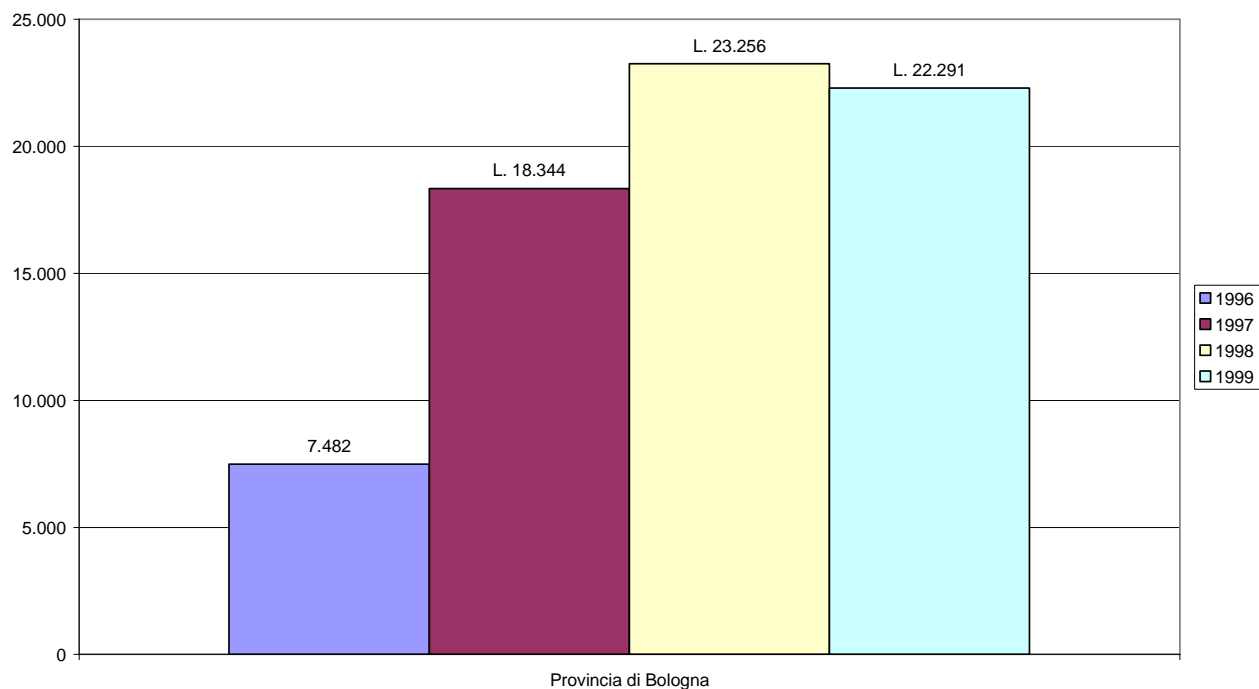
Si tratta a questo punto di capire se il decremento degli investimenti sul patrimonio bibliografico registrati nell'ultimo anno nasce da una riduzione complessiva dei fondi a disposizione oppure da una minore propensione delle biblioteche a investire nell'acquisto di documenti, ad esempio a causa dell'assorbimento dei fondi in altre attività.

Il valore medio provinciale dell'indice di spesa si presenta effettivamente in crescita nei primi tre anni della rilevazione (1996-1998), mentre si registra un leggero calo nel passaggio dal 1998 al 1999, non tale però da giustificare – almeno a livello provinciale complessivo – le battute d'arresto riscontrate sul piano degli investimenti nel patrimonio bibliografico.

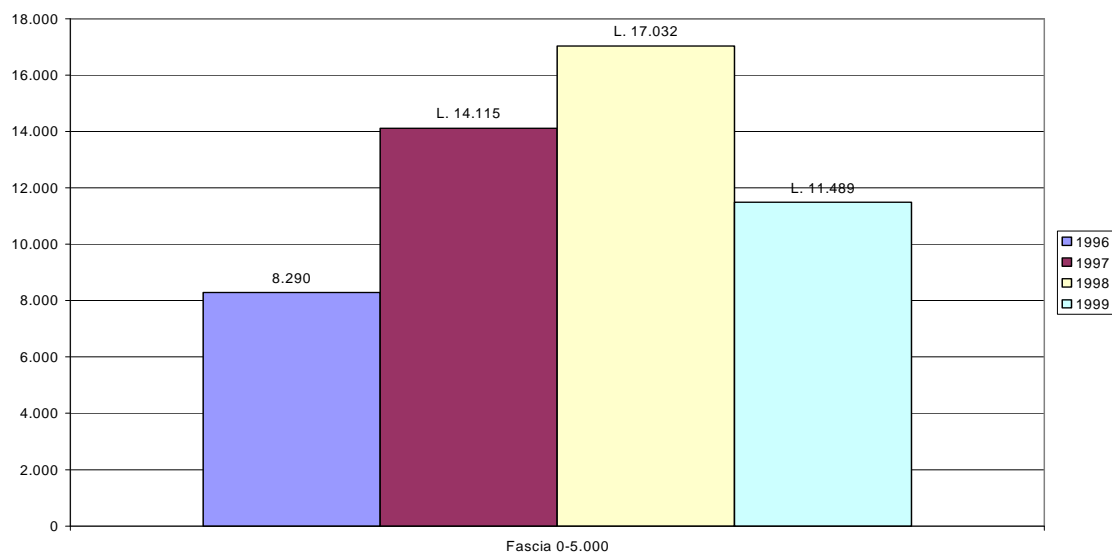
Nelle biblioteche della fascia 0-5.000 l'andamento degli investimenti complessivi rispecchia maggiormente quanto rilevato a livello di spese per acquisto libri e di accrescimento dei patrimoni. La caduta dell'indice di spesa complessivo per queste biblioteche potrebbe essere infatti sufficiente a spiegare gli andamenti degli altri indicatori. Anche le biblioteche della seconda fascia registrano un calo nell'ultimo anno, seppure meno accentuato rispetto alle biblioteche più piccole.

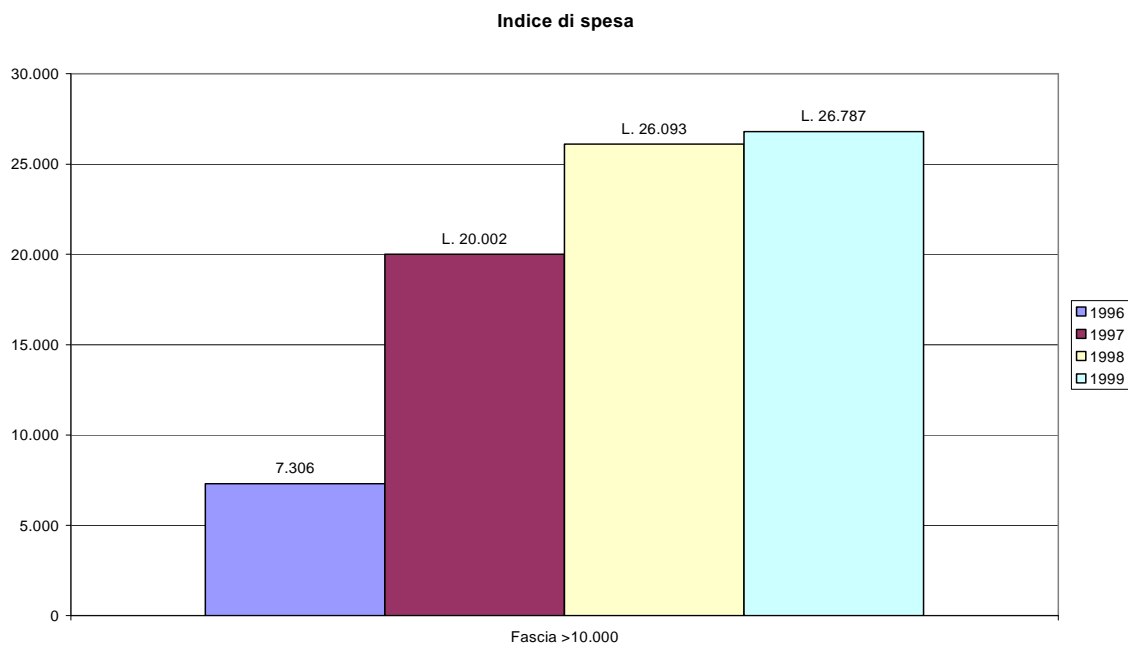
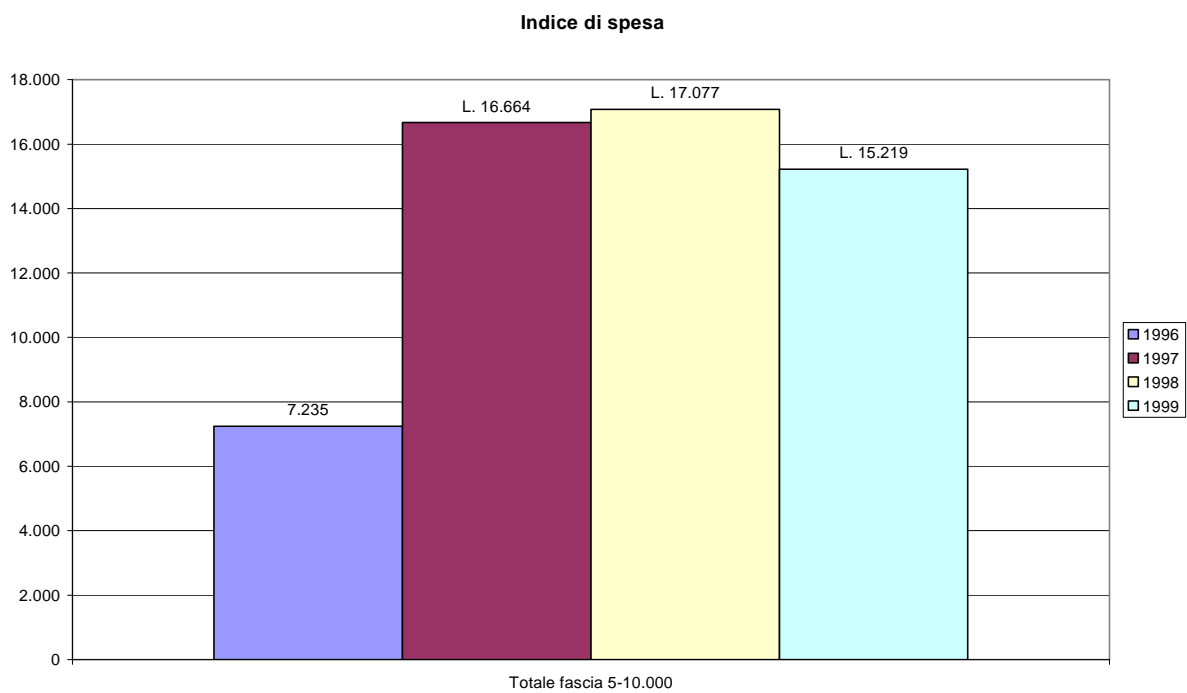
Crea invece qualche perplessità e qualche interrogativo in più l'analisi della serie storica per le biblioteche più grandi, che hanno visto crescere costantemente le risorse finanziarie a loro disposizione negli ultimi quattro anni, ma non sono state altrettanto costanti sul piano dell'incremento dei patrimoni bibliografici. Probabilmente, è necessario approfondire l'analisi per capire da cosa sono state assorbite le risorse sottratte al patrimonio bibliografico.

Indice di spesa



Indice di spesa





§ Indicatori dei servizi

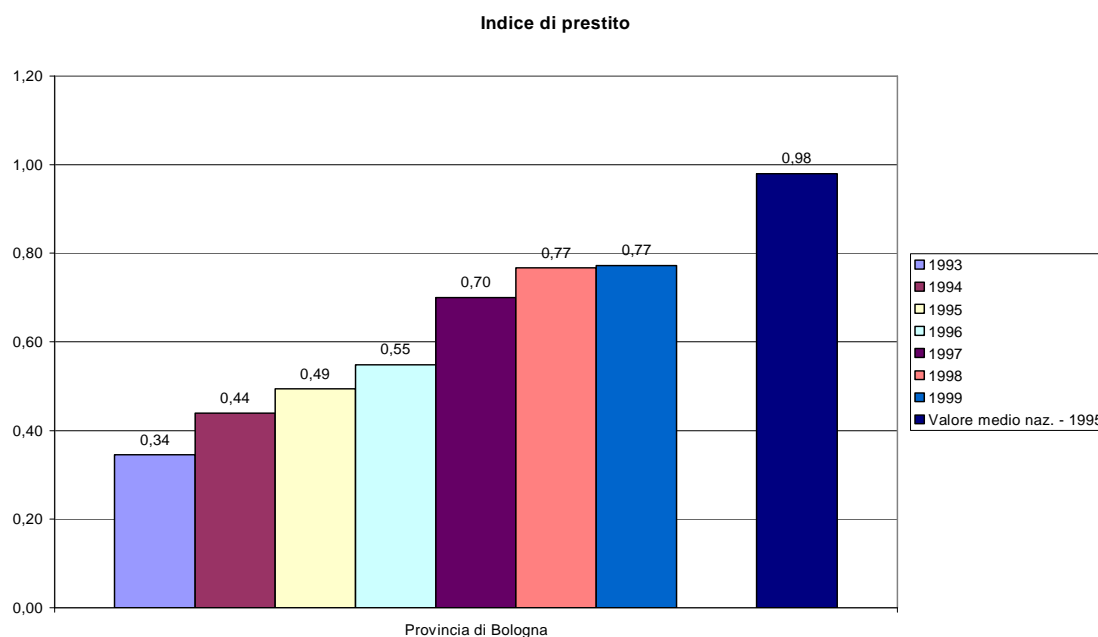
L'analisi delle risorse a disposizione delle biblioteche non può mai essere disgiunta dalla riflessione sulla ricaduta degli investimenti a livello di servizi. In particolare, assume particolare interesse la verifica dell'eventuale parallelismo tra la crescita delle risorse e quella dei servizi e viceversa.

È evidente che non esiste un rapporto di causalità tra questi due aspetti della vita della biblioteca, perché la resa in termini di servizio degli investimenti può essere non immediata o tardiva o addirittura può non verificarsi per effetto dell'interferenza di altri fattori.

Questo è quanto si vuole verificare attraverso l'analisi degli indicatori che seguono. A questo proposito, è doverosa una piccola premessa, ormai condivisa in ambito biblioteconomico, ma che necessita comunque di un breve chiarimento. Tutti gli indicatori dei servizi presi in considerazione utilizzano come parametro unico dei servizi bibliotecari il prestito. È evidente che i servizi di una biblioteca non si esauriscono soltanto nel prestito, ma tale scelta è determinata da due ordini di considerazioni: da un lato il fatto che il prestito è l'unico servizio effettivamente monitorato nella maggior parte delle biblioteche (sarebbe molto più oneroso e nello stesso tempo difficoltoso conteggiare ad esempio le consultazioni), in secondo luogo perché l'andamento del servizio di prestito quasi sempre è abbastanza rappresentativo dell'andamento dei servizi complessivi della biblioteca. È improbabile infatti che in una biblioteca dove si fanno pochi prestiti gli altri servizi abbiano degli elevatissimi livelli di rendimento.

Indice di prestito

L'analisi delle serie storiche dell'indice di prestito mostra una situazione complessivamente abbastanza confortante: dal 1993 al 1998 i valori dell'indice sono cresciuti gradualmente, ma costantemente. Nell'ultimo anno il valore si è stabilizzato su quello del 1998. Il confronto con il valore nazionale denuncia un ritardo, che la disponibilità di dati più aggiornati a livello nazionale forse mostrerebbe più rilevante, ma la strada della crescita sembra imboccata e i margini di miglioramento appaiono ampi.



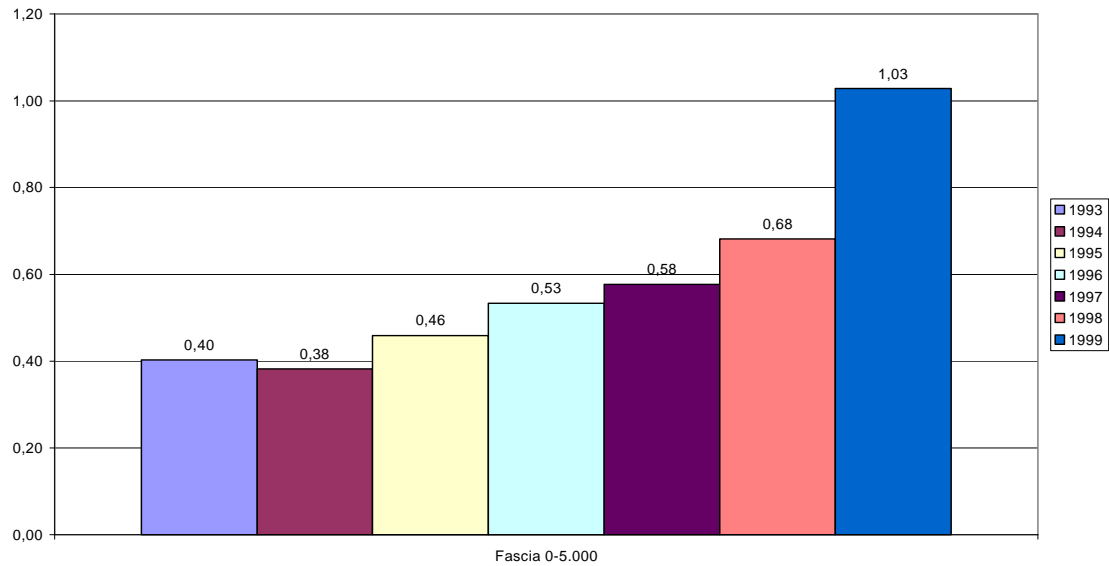
Passando invece all'analisi delle serie storiche all'interno delle singole fasce di popolazione, la situazione si presenta più diversificata, ma direi tutto sommato congruente sia con la situazione media provinciale che con quella emersa dall'analisi degli indicatori delle risorse.

Le biblioteche della prima fascia presentano un trend crescente, con un picco nell'ultimo anno; ipotizzando che il valore di 1,03 prestiti pro capite registrato nel 1999 sia un'eccezione dovuta a situazioni particolari, i valori medi delle biblioteche di questa fascia si sono attestati tra il 1996 e il 1998 tra lo 0,50 e lo 0,70, partendo nel 1993 da valori intorno allo 0,40.

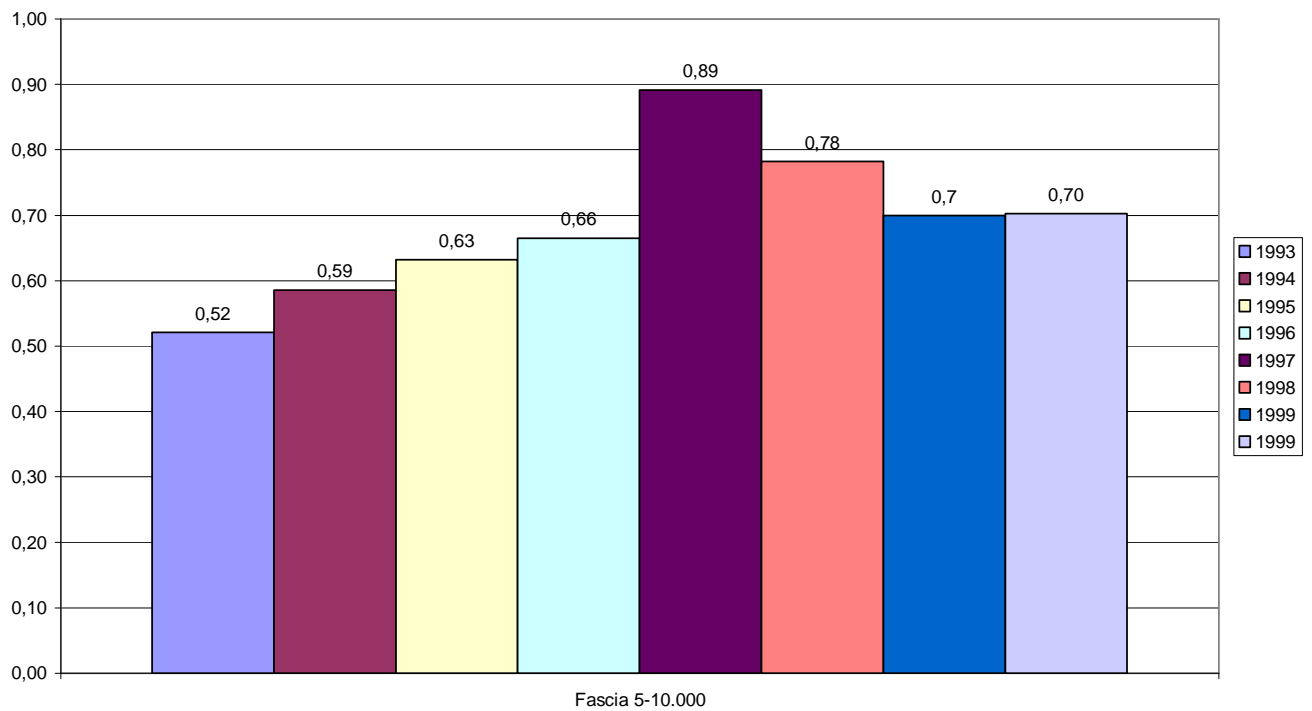
Nel caso delle biblioteche della seconda fascia, il trend crescente è durato fino al 1997 (anno in cui si è raggiunto il valore massimo registrato, 0,89); da quel momento i valori medi si sono contratti attestandosi intorno a 0,70 prestiti pro capite.

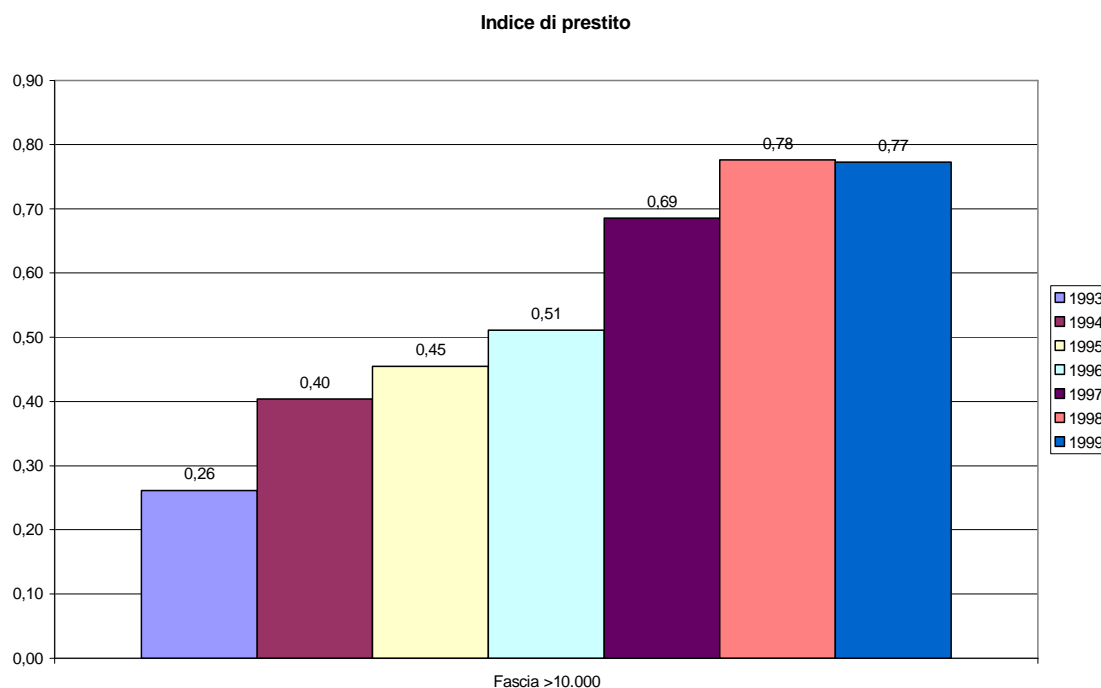
Il maggiore excursus di valori ha riguardato infine le biblioteche dei comuni più grandi che sono passate da 0,26 prestiti pro capite nel 1993 a 0,77 nel 1999, con una progressione ininterrotta fino al 1998 (1998 e 1999 hanno fatto registrare praticamente lo stesso valore).

Indice di prestito



Indice di prestito





Indice di fidelizzazione

La lettura dei valori dell'indice di prestito non deve mai essere disgiunta dall'analisi dei valori degli indici di fidelizzazione e di impatto.

L'analisi comparata di questi indicatori ci permette di capire il rapporto che le biblioteche hanno con l'utenza. Ad esempio, se gli indici di prestito, di fidelizzazione e di impatto hanno tutti e tre un andamento crescente se ne deduce un buon rapporto con l'utenza e un buon funzionamento del servizio di prestito. Gli utenti del servizio crescono, cresce l'uso del servizio in generale e gli utenti prendono in prestito sempre più libri e sono dunque sempre più fidelizzati.

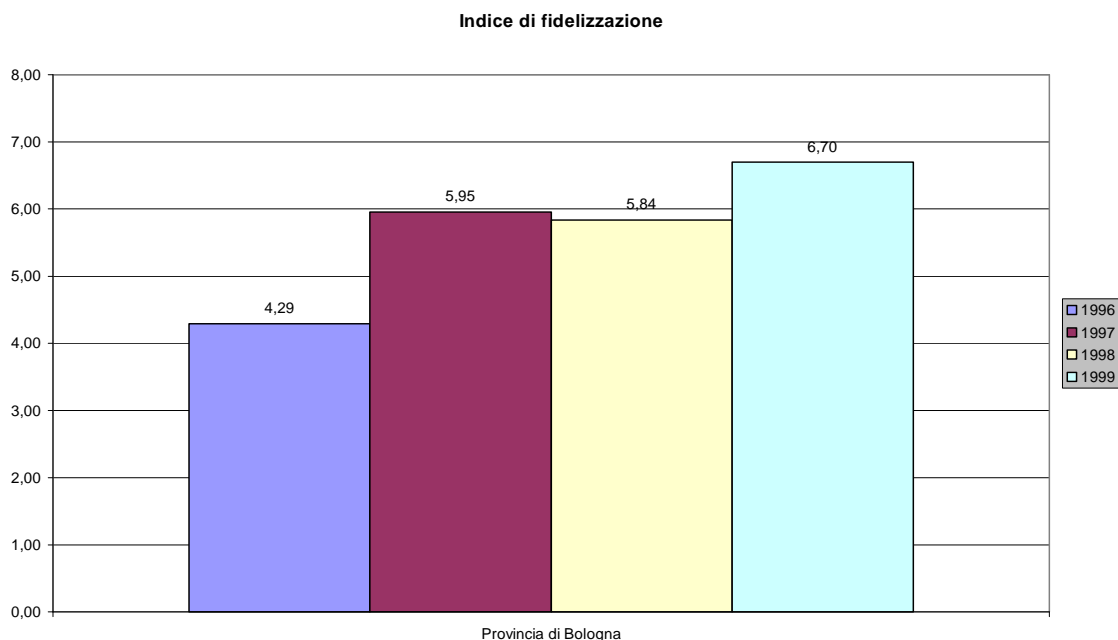
Se invece cresce l'indice di prestito, ma decresce o rimane statico l'indice di fidelizzazione ciò potrebbe significare che sempre più gente è attirata dal servizio e comincia ad utilizzarlo, ma in maniera sporadica e non sistematica.

Se cresce l'indice di fidelizzazione, ma si mantengono stabili o addirittura decrescono gli indici di prestito e di impatto, se ne potrebbe arguire che la biblioteca non si attiva abbastanza per

accrescere la sua utenza ma si coltiva i propri utenti affezionati che, quindi, sentendosi coccolati dalla biblioteca la utilizzano in maniera crescente.

Infine, se tutti gli indicatori hanno andamenti decrescenti, evidentemente il servizio di prestito è carente o non funziona ed è urgente un intervento di riqualificazione.

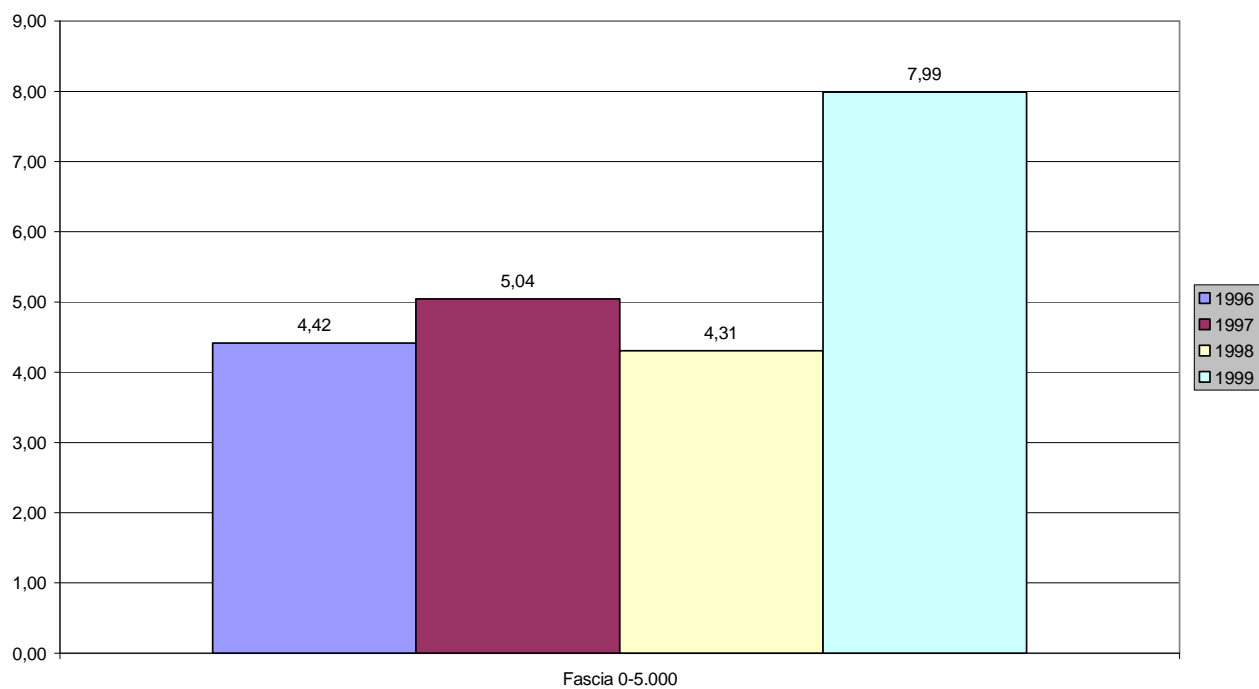
Ora, nel caso delle biblioteche della provincia di Bologna l'andamento dei valori dell'indice di fidelizzazione segue da presso quello registrato per l'indice di prestito. Il trend complessivo a livello provinciale è crescente negli ultimi 4 anni nei quali si è passati da 4,25 prestiti per utente attivo del servizio a 6,70.



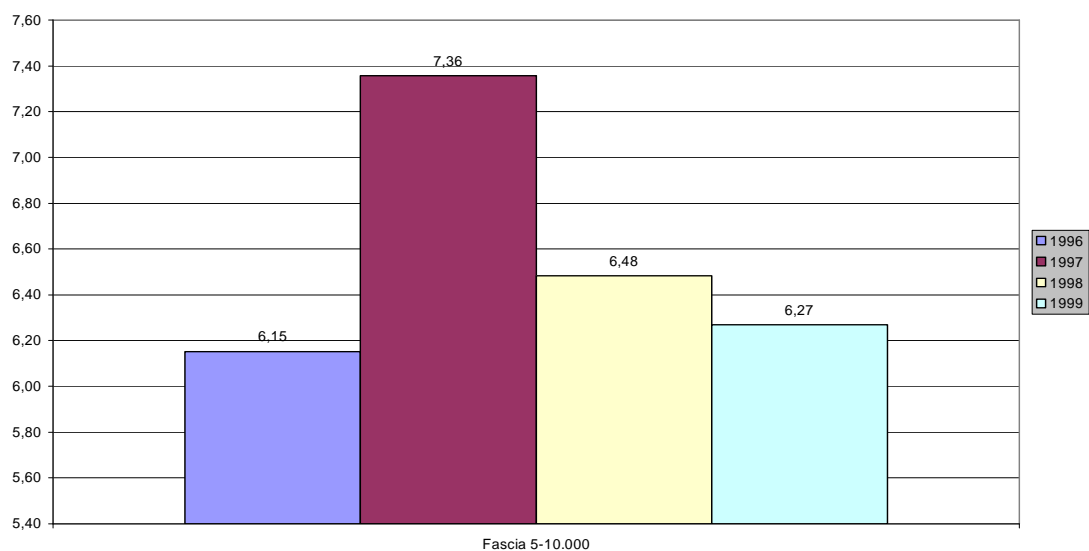
Come già notato per l'indice di prestito, le biblioteche dei comuni più piccoli si attestano fino al 1998 su valori non molto alti ma stabili (tra 4,3 e 5), mentre subiscono un'impennata verso l'alto nel 1999 raggiungendo quasi 8 prestiti per utente attivo.

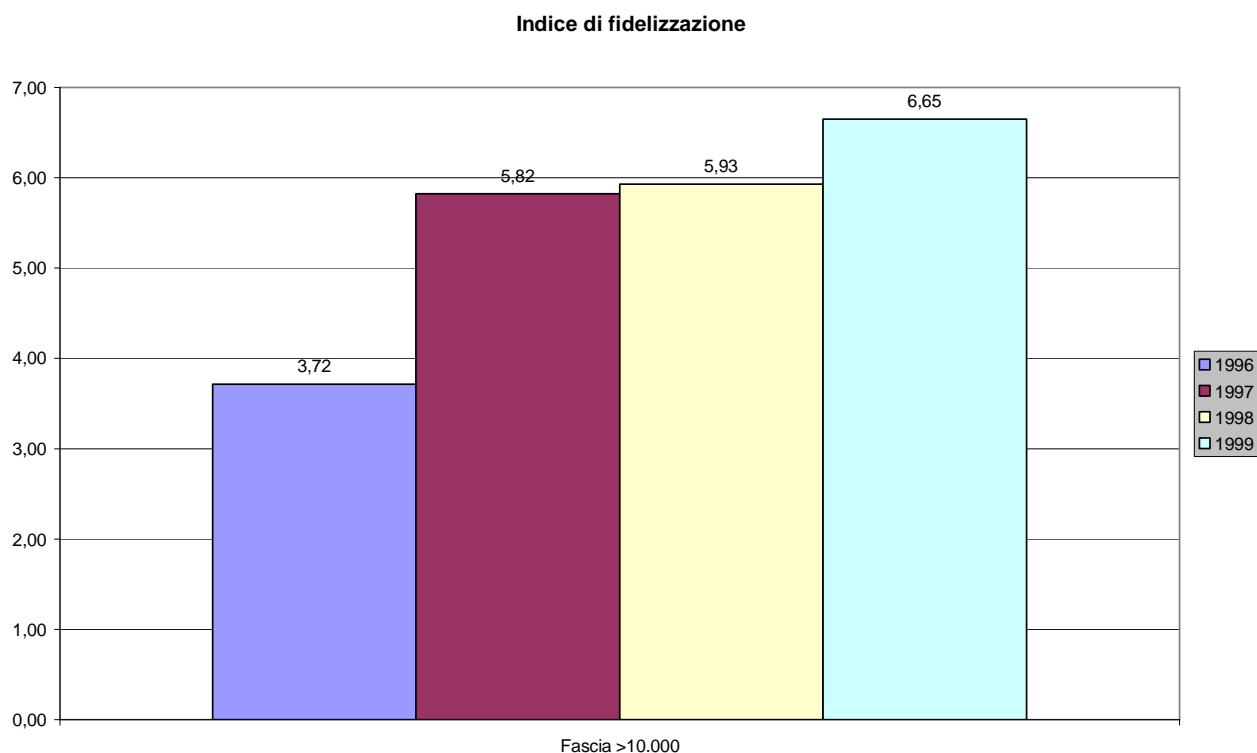
Le biblioteche della seconda fascia hanno invece fatto registrare una caduta dei valori negli ultimi 3 anni della rilevazione (dal 1997), non scendendo però mai al di sotto di 6 prestiti per utente. Anche in questo caso l'andamento segue da presso quanto già verificato nell'analisi dell'indice di prestito. Lo stesso dicasi per la fascia delle biblioteche dei comuni più grandi. Il trend dell'indice di fidelizzazione si presenta infatti crescente, esattamente come per l'indice di prestito.

Indice di fidelizzazione



indice di fidelizzazione



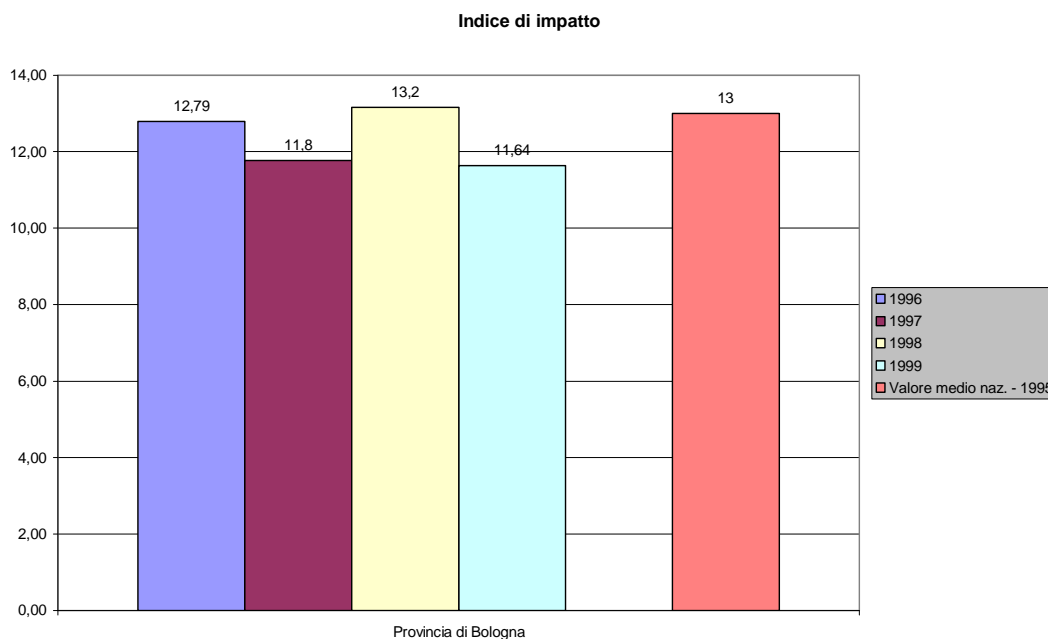


Indice di impatto

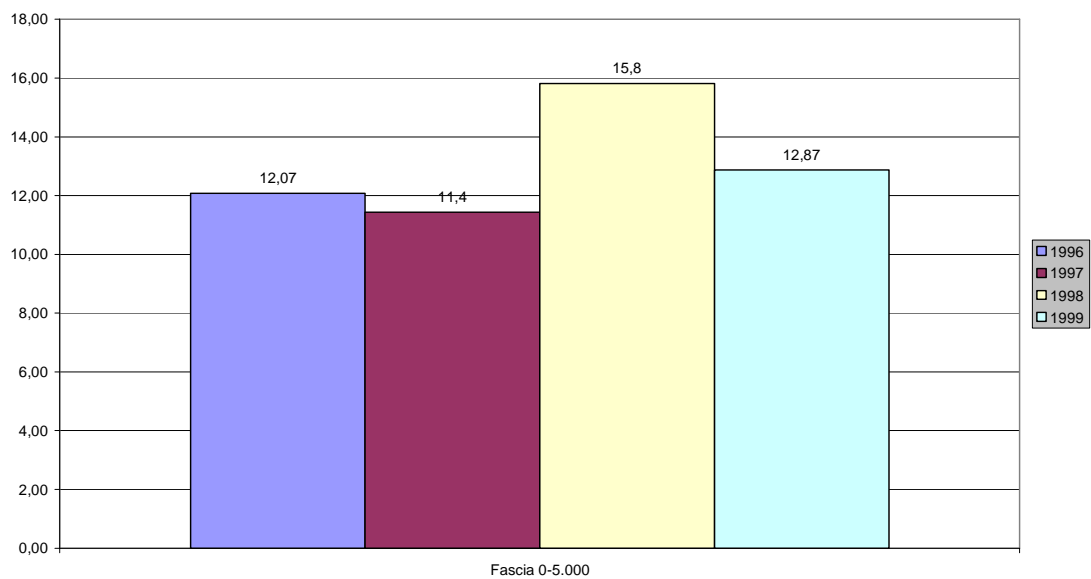
A questo punto non resta che l'analisi dei valori dell'indice di impatto. La situazione della provincia parrebbe complessivamente buona se confrontata con il valore medio nazionale dell'indicatore. Però, nell'analisi della serie storica non si riconosce un andamento lineare, bensì un'oscillazione continua intorno a valori tra l'11 e il 13%. Si potrebbe ipotizzare che la penetrazione delle biblioteche della provincia di Bologna all'interno del territorio non è in fase di evoluzione né in positivo né in negativo, ma si è di fatto attestata su un range di valori che sembrerebbero rappresentare lo standard di fatto del territorio. Probabilmente solo interventi politici mirati potrebbero a questo punto innescare una vera fase di crescita dell'impatto.

Tali impressioni sembrerebbero confermate anche dalle serie storiche delle singole fasce. In nessuna di esse si registra, infatti, un trend definito, né crescente né decrescente.

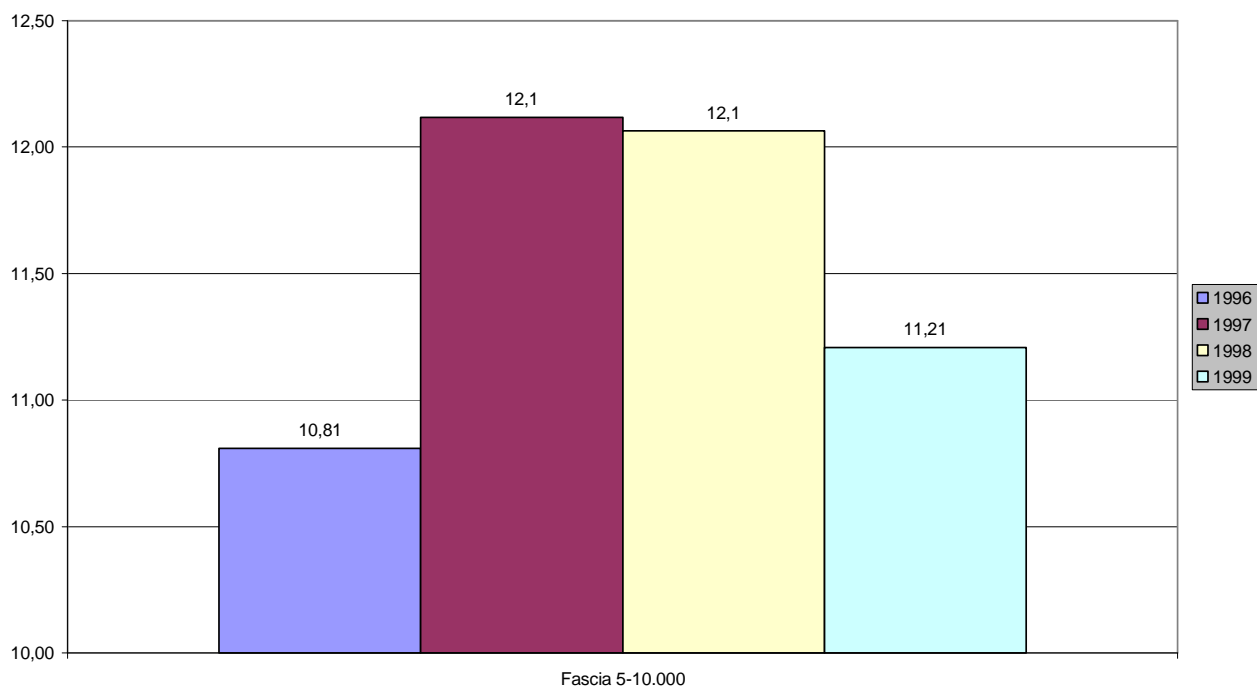
Inoltre, a parte i pochissimi valori anomali rispetto al range individuato (15,8% nel 1998 nelle biblioteche della prima fascia, 10,8% nel 1996 nelle biblioteche della seconda fascia), per il resto si conferma l'oscillazione di valori compresi tra 11 e 13%. Mi pare significativo inoltre il fatto che, a differenza di quanto rilevato per gli altri indicatori, per l'indice di impatto non ci sono grosse differenze tra biblioteche di comuni piccoli, medi e grandi.

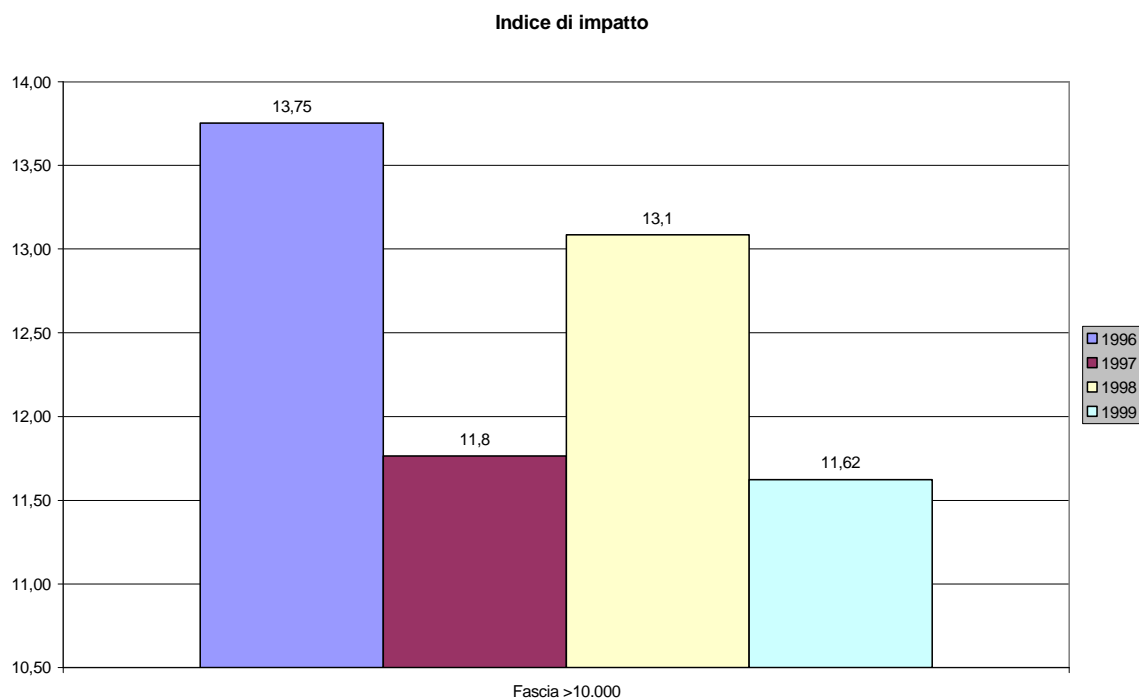


Indice di impatto



Indice di impatto





3. Le fasce di rendimento: requisiti minimi e standard-obiettivo a supporto delle decisioni

Le fasce di rendimento sono lo strumento di un metodo di valutazione e di supporto alle decisioni messo a punto dal Gruppo “gestione e valutazione” dell’AIB.

Tale metodo si fonda su una funzione statistica che prende il nome di quartile:

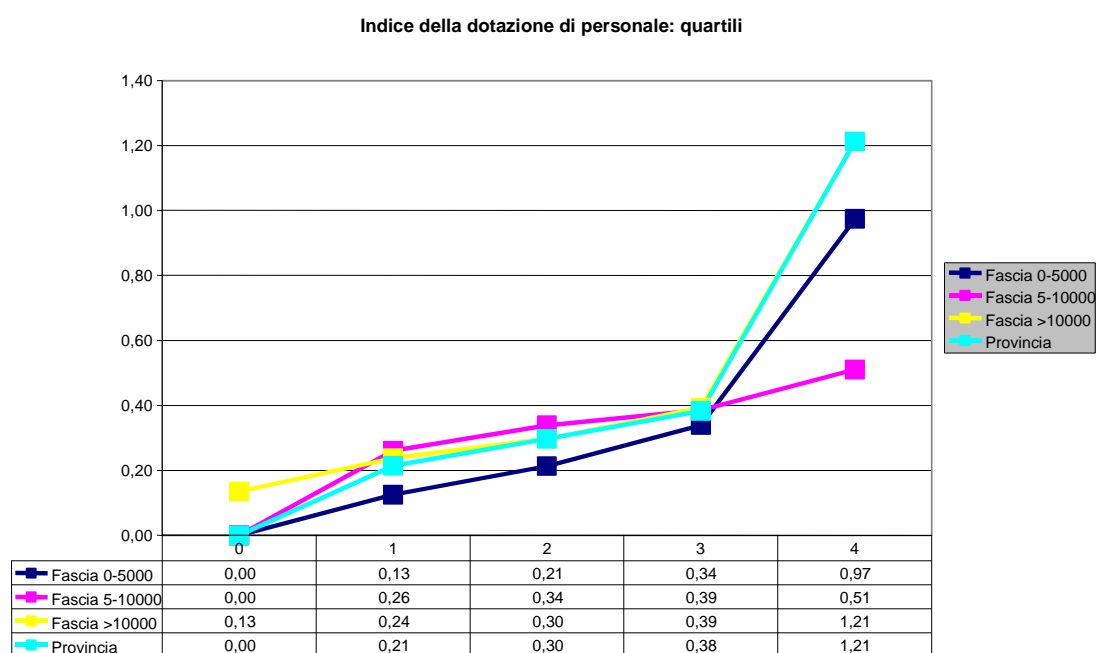
caricando su un foglio elettronico di calcolo i dati di tutte le biblioteche e utilizzando una funzione statistica, solitamente usata per dividere in gruppi una popolazione di dati, si possono ottenere quattro fasce di eguale misura in cui si distribuiscono tutti i casi (in ciascuna fascia sarà compreso il 25% dei casi). Otteniamo così:

- una prima fascia, compresa fra il valore minimo e il primo quartile (che è quel valore che, nella graduatoria crescente, ha alla sua sinistra il 25% dei casi);
- una seconda fascia, compresa fra il primo e il secondo quartile (corrispondente al valore mediano, che si colloca esattamente alla metà e che ha alla sua destra un 50% dei casi e alla sua sinistra l’altro 50% dei casi);
- una terza fascia, compresa fra il secondo e il terzo quartile (che è quel valore che, nella graduatoria crescente, ha alla sua sinistra il 75% dei casi);

- una quarta e ultima fascia, compresa fra il terzo quartile e il valore massimo.¹

Rappresentando la realtà in maniera molto più precisa delle semplici medie e raggruppando le biblioteche in fasce di rendimento più omogenee per ciascun indicatore, tale strumento può essere efficace in due direzioni: da un lato come strumento più sofisticato di conoscenza della realtà, dall'altro per definire degli standard-obiettivo realistici e alla portata delle singole biblioteche. Con lo stesso meccanismo è possibile individuare dei valori minimi degli indicatori, utilizzabili a diversi livelli in fase di programmazione.

Indice della dotazione di personale



L'analisi del grafico proposto suggerisce una serie di riflessioni, così sintetizzabili:

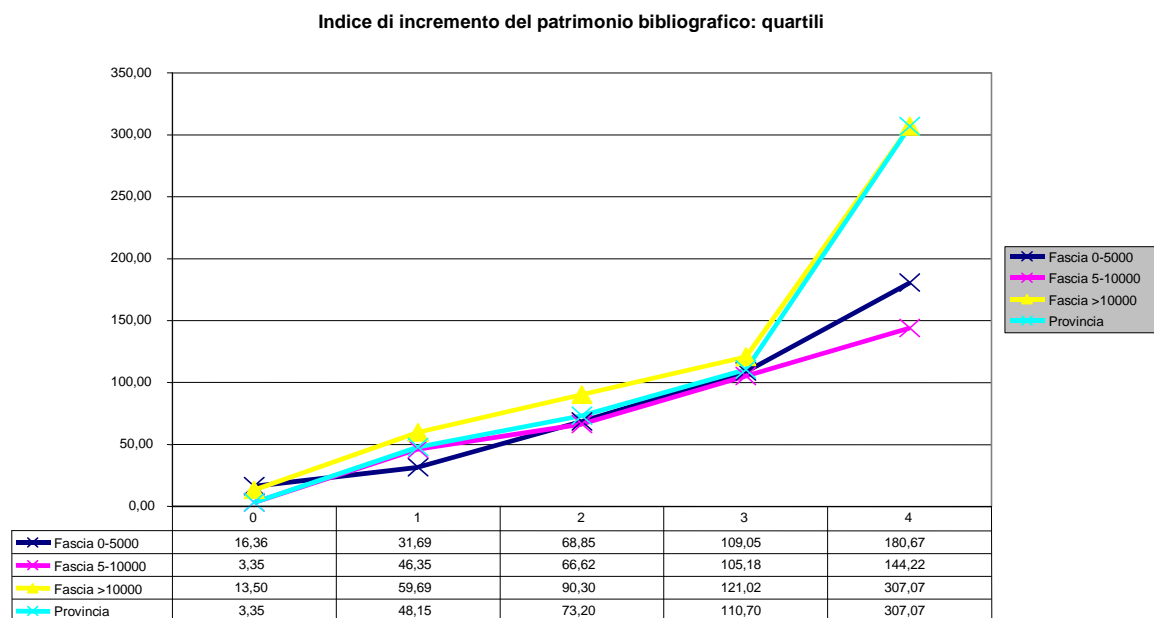
- a parte la fascia delle biblioteche dei comuni più grandi, in tutte e due le altre fasce il valore minimo è 0, quindi ci sono biblioteche che hanno 0 come valore dell'indice della dotazione di personale;

¹ Associazione italiana biblioteche, Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione", *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane. Misure, indicatori, valori di riferimento*. Roma: AIB,

- nelle prime tre fasce di rendimento, gli indici delle biblioteche dei comuni medio-grandi sono piuttosto simili, mentre sono mediamente più bassi per le biblioteche dei comuni più piccoli;
- per le biblioteche dei comuni medi l'andamento dei valori dei quartili si presenta piuttosto omogeneo, cosicché non esistono picchi di eccellenza capaci di far innalzare la curva, come invece avviene nel caso delle biblioteche dei comuni piccoli e di quelli grandi;
- è interessante verificare che i valori delle biblioteche delle tre fasce si incrociano a livello del III quartile.

Credo perciò che lo standard-obiettivo per questo indicatore potrà essere un valore pari o leggermente superiore al III quartile provinciale. Il valore del I quartile provinciale potrebbe essere invece il requisito minimo da proporre alle biblioteche.

Indice di incremento del patrimonio bibliografico

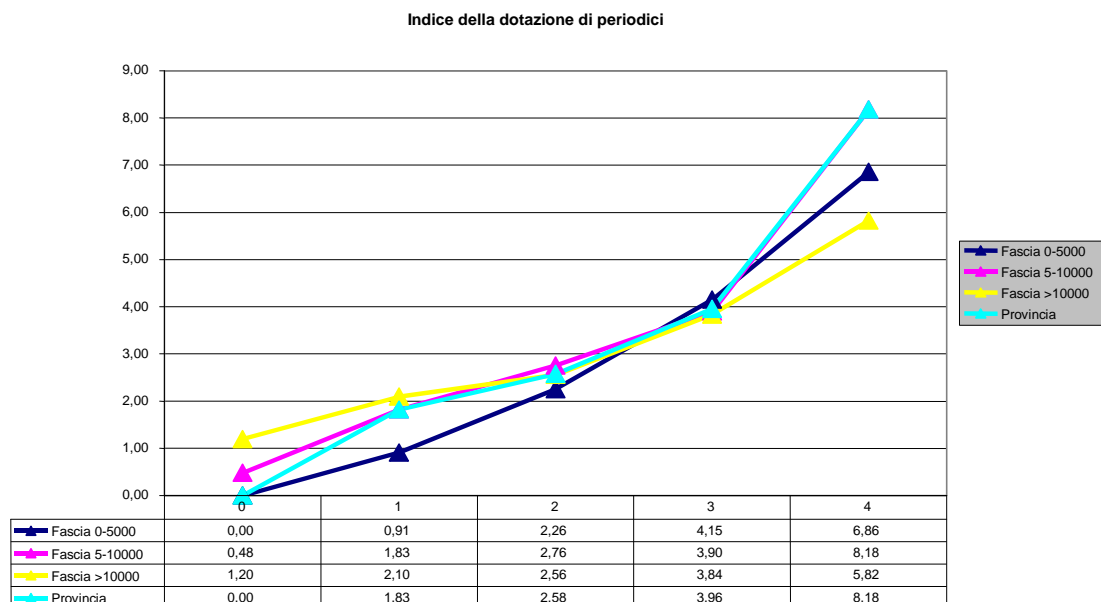


L'analisi del grafico mette in evidenza molte somiglianze con quello che rappresentava l'indice della dotazione di personale. Si conferma la maggiore omogeneità di valori all'interno della fascia 5-10.000 abitanti. Si conferma, inoltre, il ritardo, soprattutto a livello dei primi quartili, delle biblioteche della fascia 0-5.000. È invece molto più evidente il livello mediamente più alto delle biblioteche dei comuni più grandi.

Anche in questo caso si registra una sostanziale convergenza dei valori a livello del terzo quartile (solo le biblioteche della terza fascia di popolazione si mantengono un po' al di sopra degli altri valori).

Lo standard dovrebbe perciò posizionarsi anche in questo caso intorno ad un valore di poco superiore al III quartile provinciale. Il valore del I quartile provinciale potrebbe invece essere individuato come requisito minimo per le biblioteche del territorio.

Indice della dotazione di periodici



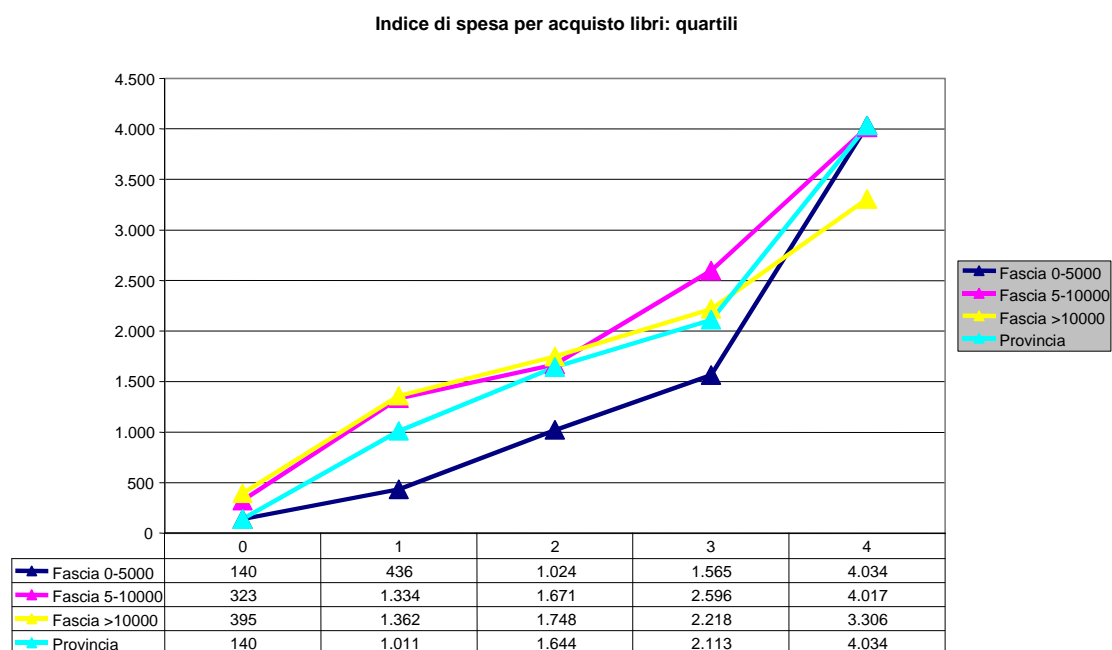
Le fasce di rendimento dell'indice della dotazione di periodici hanno caratteristiche piuttosto diverse dalle precedenti. Per questo indicatore, infatti, il maggior excursus tra i quartili si rileva nelle biblioteche dei comuni piccoli e medi, mentre i valori si presentano più omogenei per le biblioteche dei comuni più grandi.

Tra la prima e la seconda fascia di popolazione le maggiori differenze si registrano nei quartili più bassi che si attestano su valori inferiori nel caso delle biblioteche più piccole.

Gli scarti rilevanti registrati tra i valori dei quartili di questo indicatore, soprattutto per le biblioteche dei comuni più piccoli, confermano quanto già ipotizzato nel precedente paragrafo del presente rapporto, ossia che, nel caso delle biblioteche di piccoli e medi comuni, l'altalena dei budget ha tra i suoi effetti principali proprio quello di incidere sulle spese per acquisto di materiale bibliografico e in particolare sull'indice dei periodici. In virtù di questo, ciascuna biblioteca su questo fronte fa un po' storia a sé e fa i conti con i propri periodi di "vacche magre" e "vacche grasse" che non necessariamente coincidono con quelli delle altre biblioteche.

Si conferma anche in questo caso una sostanziale convergenza dei valori a livello del III quartile; il III quartile provinciale potrebbe perciò essere lo standard-obiettivo per tutti, così come il valore del I quartile potrebbe costituire il requisito minimo da adottare.

Indice di spesa per acquisto di materiale bibliografico

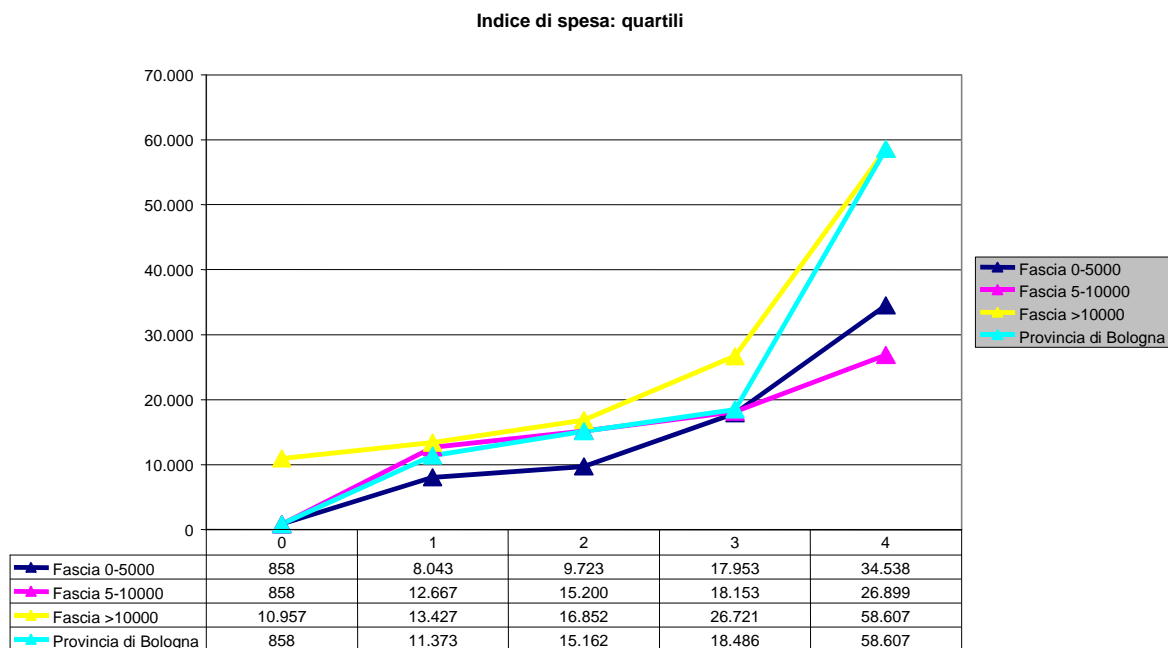


Tra i valori dei quartili di questo indice si registra uno scarto piuttosto forte tra le biblioteche dei piccoli comuni e quelle dei comuni medio-grandi.

I valori si ravvicinano, anziché a livello del III quartile come per i precedenti indicatori, a livello del valore massimo. Se è vero che i valori dei quartili per le biblioteche più piccole si attestano mediamente su livelli inferiori rispetto alle altre biblioteche, va al contempo sottolineato che per tutte le fasce di biblioteche le escursioni dei valori dal valore minimo al valore massimo sono molto forti, a testimonianza del fatto che le situazioni delle biblioteche della provincia, dalle piccole alle grandi, a livello di disponibilità finanziaria per l'acquisto di materiale bibliografico sono molto variegate.

Si potrebbe comunque proporre come standard obiettivo il valore provinciale del III quartile e quello del I quartile come requisito minimo.

Indice di spesa



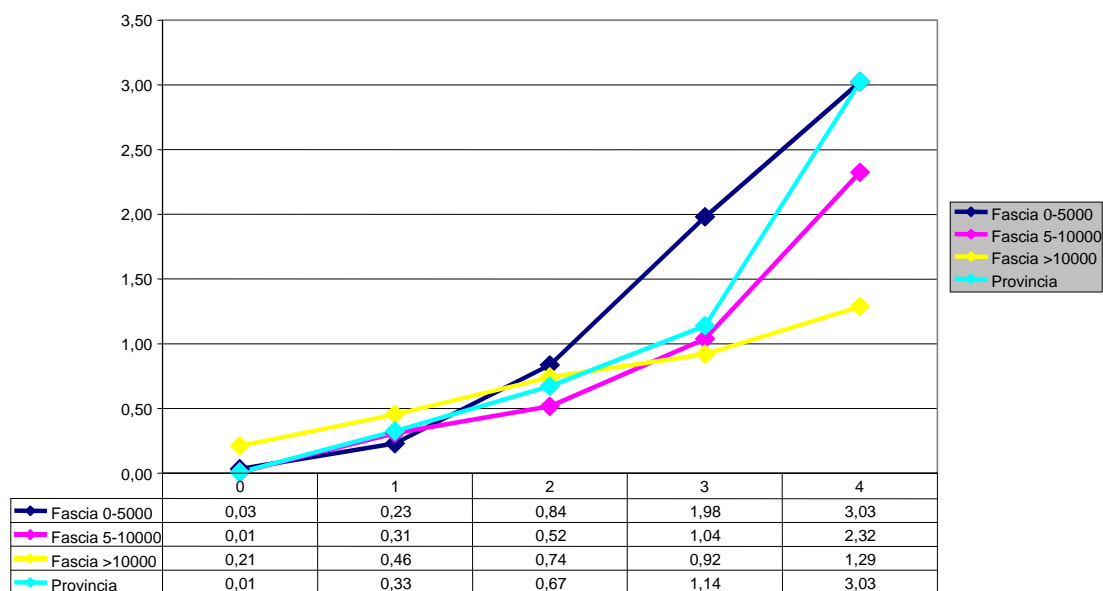
L'analisi del grafico mette in evidenza la migliore situazione di partenza delle biblioteche dei comuni più grandi (non ci sono valori sotto le 10.000 lire pro capite), che contrasta con i bassissimi valori di partenza delle altre due fasce di biblioteche.

Tra I e II quartile si ravvicinano invece i valori delle biblioteche medie e grandi, mentre restano più bassi i valori dell'indice delle biblioteche più piccole. Tra il II e III quartile si ricongiungono i valori delle biblioteche piccole e medie, mentre si innalzano ulteriormente i valori delle biblioteche più grandi.

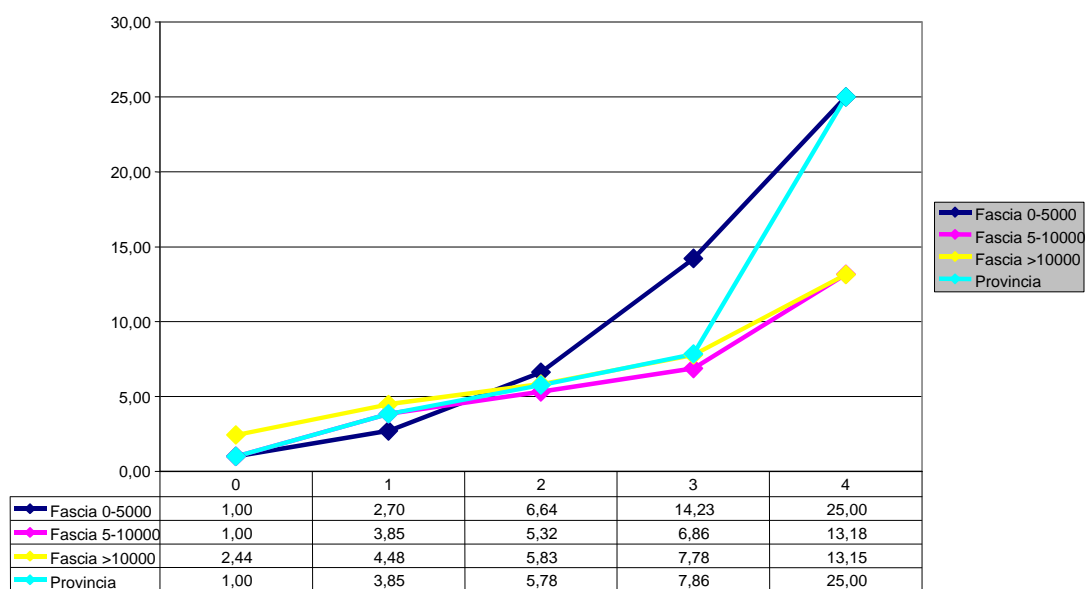
Nell'ultimo passaggio si registrano forti impennate per tutte le fasce di biblioteche, in particolare per quelle più grandi. Si può confermare la scelta del III quartile provinciale come standard obiettivo e del I come requisito minimo.

Indice di prestito e di fidelizzazione

Indice di prestito: quartili



Indice di fidelizzazione: quartili



I grafici che rappresentano i quartili dell'indice di prestito e di fidelizzazione hanno andamenti molto simili. In entrambi i casi il valore minimo e i valori compresi tra il valore minimo e il I quartile sono più elevati per le biblioteche dei comuni più grandi.

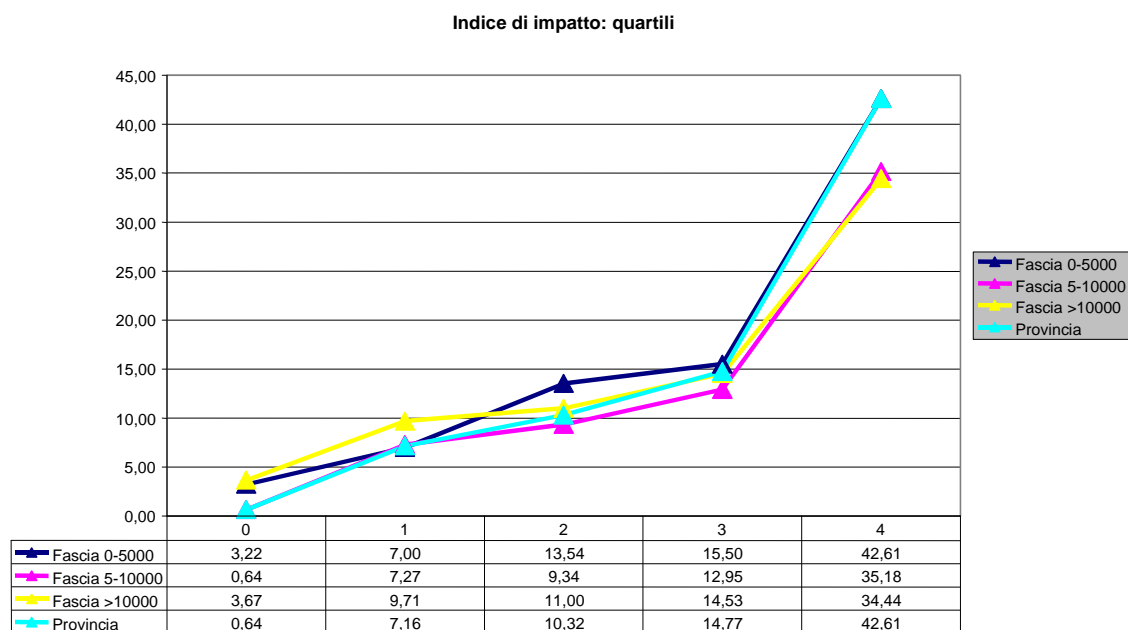
In questa fascia si registra inoltre la minor escursione di valori, il che significa che tutte le biblioteche di questa fascia si muovono su buoni livelli di rendimento, senza picchi particolarmente alti o bassi.

Per quanto riguarda le biblioteche della fascia 5-10.000 si riscontra un andamento lineare fino al III quartile e un'impennata tra il III quartile e il valore massimo.

Nel caso delle biblioteche della fascia di popolazione 0-5.000 i valori fino alla mediana sono più bassi rispetto alle altre fasce; al livello della mediana si verifica quindi un riavvicinamento ai valori delle altre biblioteche, infine i valori compresi tra mediana e valore massimo sono più elevati che per le altre biblioteche. Si può ipotizzare che, a livello di servizi, nella fascia delle biblioteche più piccole una metà di esse viaggi su valori più bassi rispetto al resto della provincia, mentre la seconda metà abbia prestazioni mediamente più elevate delle altre.

Anche in questo caso il III quartile può essere scelto come standard-obiettivo e il I come requisito minimo.

Indice di impatto



Per tutte le biblioteche, indipendentemente dalla fascia di popolazione di appartenenza, i valori di partenza sono molto bassi, il che vuol dire che ci sono biblioteche di tutte le dimensioni con una bassissima penetrazione sul territorio.

Fino alla mediana, per tutte le fasce, i valori si assomigliano molto; nei quartili successivi invece, mentre per le biblioteche dei comuni più grandi si registrano subito valori più elevati, per le altre l'impennata è affidata tutta al passaggio tra il III quartile e il valore massimo.

C'è evidentemente un numero maggiore di biblioteche nella terza fascia con livelli di penetrazione più elevati rispetto alle altre due.

Anche in questi caso standard-obiettivo e requisiti minimi si collocano rispettivamente al III e al I quartile.

4. Conclusioni

L'analisi complessiva delle serie storiche a livello provinciale mi pare che evidenzi una situazione di incertezza, per cui se da un lato sono stati compiuti sforzi per ampliare gli spazi a disposizione del pubblico e gli orari e si sono ottenuti dei risultati sul piano del prestito e della fidelizzazione, appare dall'altro lato meno insistita e convinta la politica di investimento, soprattutto a livello di spesa per l'incremento del patrimonio bibliografico.

Appare inoltre molto labile la garanzia di poter contare su una dotazione di personale stabile, situazione che costituisce indubbiamente uno dei fattori di debolezza più rilevanti. Di tale incertezza risente la capacità delle biblioteche di penetrare nel territorio, che, come si è verificato, è buona ma non riesce a superare i livelli raggiunti.

Passando all'analisi delle singole fasce, il quadro emerso si potrebbe sintetizzare nella maniera che segue:

- è piuttosto buona su tutti i fronti (tranne quelli di debolezza complessiva della provincia) la situazione delle biblioteche dei comuni grandi;
- mostrano invece dei segni di difficoltà le biblioteche dei comuni tra 5.000 e 10.000 abitanti sia nell'analisi delle serie storiche che in quella dei quartili. I loro valori medi, soprattutto per le biblioteche comprese tra il valore minimo e la mediana si approssimano più alle biblioteche dei comuni piccoli che a quelle dei comuni grandi. Per quanto riguarda invece le serie storiche, oltre a partecipare pienamente alle debolezze del sistema bibliotecario nel suo insieme, tali biblioteche presentano ulteriori segnali di rallentamento, in particolare negli ultimi tre anni della rilevazione. Accade così che queste biblioteche, pur collocandosi su valori buoni per molti indicatori, stiano perdendo posizioni rispetto alla situazione media provinciale e si stiano spostando su posizioni di retroguardia;
- infine, per quanto riguarda le biblioteche dei comuni piccoli, le serie storiche mostrano segnali complessivamente positivi. Evidentemente si tratta di biblioteche che si muovono su valori medi più bassi delle altre, ma tali valori mostrano trend crescenti su più fronti.

Lo strumento dei quartili ci offre poi altri elementi di comprensione e di analisi. Ad esempio ci fa capire che all'interno della fascia 0-5.000 la situazione si presenta ben più

eterogenea che nelle altre, il che vuol dire che in questa fascia sono presenti situazioni di grande ritardo e difficoltà e biblioteche buone (in genere un 25% del totale), in grado di competere con le biblioteche dei comuni più grandi. In particolare, va sottolineato che per gli indicatori di servizio almeno una metà delle biblioteche presenta livelli molto buoni (superiori a quelli medi provinciali); a questi si contrappone l'altra metà delle biblioteche che accusa invece forti ritardi.

La situazione delle biblioteche della fascia intermedia si presenta altrettanto variegata non tanto sul piano delle risorse, bensì su quello dei servizi. Per gli indicatori delle risorse, infatti, il range di valori rappresentato non è quasi mai molto ampio, a parte pochissime eccezioni, mentre per gli indicatori di servizio il livello dei valori ha un profilo tendenzialmente basso, sia rispetto alle biblioteche più piccole che alle grandi (se si esclude una piccolissima percentuale di biblioteche di spicco). Ciò conferma i segnali di rallentamento e le difficoltà di queste biblioteche già messe in evidenza nell'analisi delle serie storiche.

Infine, per quanto riguarda le biblioteche dei comuni più grandi va sottolineato innanzitutto che i valori di partenza sono sempre più alti delle altre biblioteche e quasi mai pari a 0, il che vuol dire che all'interno di questa fascia anche le realtà più in ritardo sono già su livelli migliori rispetto alla provincia.

Si registra inoltre un rapporto tra le biblioteche per certi versi opposto a quello delle biblioteche della fascia intermedia; infatti, il range di valori è più ampio per gli indicatori delle risorse, mentre sul piano dei servizi si registra maggiore omogeneità. Ciò potrebbe voler dire che ci sono biblioteche che hanno a disposizione risorse finanziarie, patrimoniali, di spazi e di personale significativamente più ampie di altre, ma poi in fase di erogazione dei servizi non si riconoscono vere e proprie situazioni di spicco, bensì un buon livello complessivo.

Uno sguardo d'insieme al confronto tra i valori medi provinciali e quelli nazionali mostra una situazione discreta. I ritardi maggiori si registrano sul piano degli spazi, mentre le biblioteche della provincia reggono bene il confronto sul piano degli orari di apertura, dell'incremento patrimoniale, della spesa e dei servizi.

Sembrerebbe complessivamente vantaggiosa la situazione del personale, ma questa buona impressione va ridimensionata se si tiene conto del fatto che l'andamento delle serie

storiche sul personale è molto altalenante e non dà alcuna garanzia di stabilità per il futuro.

Sarebbe interessante, per rendere ancora più chiaramente e realisticamente il polso della situazione, disporre del confronto con i dati medi delle altre province dell'Emilia Romagna al fine di conoscere il posizionamento della provincia all'interno di un contesto territoriale più ristretto, ma certamente ad essa più omogeneo.

Appendice:
riepilogo delle fasce di rendimento a livello provinciale
(standard-obiettivo e requisiti minimi)

	I Fascia		II fascia		III fascia		IV fascia	
	da	a	da	a	da	a	da	a
Indice della dot. di personale	0,00	0,21	0,21	0,30	0,30	0,38	0,38	1,21
Indice di incr. patrimonio bibl.	3,35	48,15	48,15	73,20	73,20	110,70	110,70	307,07
Indice dot. di periodici	0,00	1,83	1,83	2,58	2,58	3,96	3,96	8,18
Indice di spesa per acqu. mat. bibl.	140	1.011	1.011	1.644	1.644	2.113	2.113	4.034
Indice di spesa	858	11.373	11.373	15.162	15.162	18.486	18.486	58.607
Indice di prestito	0,01	0,33	0,33	0,67	0,67	1,14	1,14	3,03
Indice di fidelizzazione	1	3,85	3,85	5,78	5,78	7,86	7,86	25
Indice di impatto	0,64	7,16	7,16	10,32	10,32	14,77	14,77	42,61

LEGENDA: In celeste i requisiti minimi per ciascun indicatore, in giallo gli standard-obiettivo